



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/2014-4
Rif. Pratica n. 227

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta **STELLA SpA** con sede legale e impianto in Cuneo, Via Porta Mondovì, 3. L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Attività ippc 6.10: conservazione del legno e dei prodotti in legno con prodotti chimici con una capacità di produzione superiore a 75 m³ al giorno;

Attività ippc 5.5.: accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

SUAP del Comune di CUNEO (2021/15/AMBIENTE)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con Provvedimento prot. n. 18277 del 26/03/2015, è stata rilasciata dal SUAP del Comune di Cuneo l'Autorizzazione Integrata Ambientale per il complesso IPPC della Ditta STELLA SpA con sede legale in Cuneo, per lo stabilimento sito in CUNEO, VIA PORTA MONDOVI', 3 per le Attività IPPC: *6.10: conservazione del legno e dei prodotti in legno con prodotti chimici con una capacità di produzione superiore a 75 m3 al giorno e 5.5.: accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti;*
- la ditta STELLA SpA ha comunicato successivamente alcune modifiche non sostanziali per le quali sono state adottate le seguenti prese d'atto:
 1. prot. n. 12132 del 22/02/2016 – SUAP Cuneo;
 2. prot. n. 64509 del 31/08/2016;
 3. Det. n. 25 del 17/01/2020 – Comune di Cuneo;
 4. prot. n. 25136 del 05/05/2020;
- in data 29/06/2021, è pervenuta l'istanza di riesame, della ditta STELLA SpA con sede legale ed operativa in CUNEO, VIA PORTA MONDOVI', 3 - P. IVA 03461020046 - pratica n. 2021/15/AMBIENTE del SUAP del Comune di CUNEO. La suddetta istanza è stata presentata a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per gli impianti di trattamento dei rifiuti;
- con nota prot. n. 45438 del 19/07/2021, è stata convocata, per il giorno 31/08/2021 la Conferenza di Servizi, di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla quale sono

- stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Cuneo, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società ACDA SpA gestore del SII, nonché la Ditta STELLA SpA quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - due funzionari del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Legale Rappresentante della Ditta STELLA SpA;
 - i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
 - al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
 - con nota prot. n. 56171 del 14/09/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
 - con nota del 22/11/2021, la Ditta STELLA SpA ha chiesto la proroga per la presentazione della documentazione integrativa, concessa con nota prot. 72541 del 29/11/2021;
 - con nota pervenuta alla Provincia in data 10/01/2022, la Ditta STELLA SpA ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incongruenze e le criticità emerse;
 - con nota prot. n. 6034 del 1/02/2022, è stata convocata, per il giorno 4/03/2022 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto il Comune di Cuneo, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società ACDA SpA gestore del SII, nonché la Ditta STELLA SpA quale soggetto richiedente;
 - alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e un funzionario tecnico per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - due funzionari del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - il Legale Rappresentante e l'Amministratore Delegato della Ditta STELLA SpA;
 - la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
 - ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
 - al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
 - con nota prot. n. 15978 del 15/03/2022, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
 - con nota pervenuta alla Provincia in data 20/04/2022, la Ditta STELLA SpA ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incompletezze emerse;

- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 28228 del 5/05/2022, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, non sono pervenute osservazioni;
- le risultanze della Conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;
- in data 4/07/2022 sono pervenute integrazioni spontanee della Ditta STELLA SpA, comprensive di una comunicazione di modifica non sostanziale relativa a *inserimento due nuovi prodotti preservanti, installazione nuovo serbatoio gasolio autotrazione, rimozione serbatoi interrati gasolio per riscaldamento*;
- la suddetta documentazione è stata inviata agli Enti convocati in Conferenza con nota prot. 46995 del 1/08/2022 per l'espressione di eventuali osservazioni;
- nel termine indicato non sono pervenute osservazioni;
- in data 20/12/2022 sono pervenute ulteriori integrazioni spontanee della Ditta STELLA SpA, comprensive di una comunicazione di modifica non sostanziale relativa a *inserimento nuovo prodotto preservante, nuova area deposito materia prima e prodotti e installazione nuovo serbatoio gasolio autotrazione*;
- in data 20/01/2023 il proponente ha comunicato l'attivazione del terzo turno di lavoro per particolari esigenti produttive;
- l'azienda è in possesso del certificato UNI EN ISO 14001:2015, valido fino al 26/05/2023;

ritenuto

- o che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento contenuti nella Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (BAT Conclusions);
- o di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 *"Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)"* dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione certificata ISO 14.001;
- o di prendere atto delle comunicazioni di modifiche non sostanziali del 4/07/2022 e del 20/12/2022;

rilevata la disponibilità dell'azienda alla sostituzione dei serbatoi di gasolio interrati a parete singola con altri a doppia parete e/o con la sostituzione di un generatore di calore esistente con altro alimentato a metano;

ritenuto pertanto, alla luce di quanto sopra, d'inserire la seguente prescrizione specifica: *"entro 2 anni dalla notifica del provvedimento conclusivo di riesame AIA con valenza di rinnovo, il proponente deve completare la sostituzione dei serbatoi di gasolio interrati a parete singola. A tal proposito entro 6 mesi dalla notifica del provvedimento conclusivo, deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale ARPA ed al Comune sede dell'installazione, una relazione tecnica riguardante le operazioni che s'intendono eseguire e la relativa tempistica"*;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- D.G.R. n. 20-192 del 12 giugno 2000 “Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 22/97” e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.P.R. 7 settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l’uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale”;
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “*Orientamenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)*”;
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*”;

- Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero “*Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”.
- la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: “*Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46*”;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;
- il D.M. 6/3/2017, n. 58 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”;
- la Decisione di Esecuzione della Commissione del 10 agosto 2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le attività di trattamento rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- la Circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n.1121, del 21/01/2019, avente ad oggetto “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’art. 5, comma1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;
- il Decreto Direttoriale MITE 9/08/2021, n. 47 recante l'approvazione delle linee guida SNPA sulla classificazione dei rifiuti;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso quando sono trascorsi **12 anni** dal rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale o dall’ultimo riesame effettuato sull’intera installazione certificata ISO 14.001. A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall’autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- in caso di modifica dell’impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l’obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;

- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di CUNEO, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 1. il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 2. ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62 e 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata in capo alla Ditta STELLA SpA con sede legale in CUNEO, VIA PORTA MONDOVI', 3 - P. IVA 03461020046 per lo stabilimento sito in CUNEO, VIA PORTA MONDOVI', 3, per le Attività IPPC:

6.10: conservazione del legno e dei prodotti in legno con prodotti chimici con una capacità di produzione superiore a 75 m³ al giorno e

5.5.: accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti;

a condizione che vengano rispettati:

- **i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;**
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 e la planimetria sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- l'istante deve provvedere ad adeguare, entro 60 giorni decorrenti dalla data di notifica del provvedimento conclusivo, le garanzie finanziarie, tali da assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, così come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i..

IL DIRIGENTE

Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori

*Cavallo Gianluca
Marabotto Massimiliano
Marino Guido
Sarale Elena*

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Riesame con valenza di rinnovo

DITTA STELLA S.p.A. – CUNEO

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	2
ASSETTO IMPIANTISTICO OGGETTO DI RIESAME DELL’AIA	3
Descrizione dell’impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute	3
ANALISI DELL’IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC.....	17
Confronto con MTD	17
Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell’AIA	33
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	36
Ciclo produttivo	36
Uso dell’energia	37
Emissioni in atmosfera.....	38
Gestione rifiuti.....	47
Emissione sonore	49
Sicurezza industriale.....	50

Inquadramento territoriale ed ambientale

I terreni utilizzati ai fini produttivi dalla Stella S.p.A. risultano individuati come segue nel Catasto Terreni del comune di Cuneo:

- Foglio 98 particella n. 271, proprietà della Stella S.p.A. Su tale terreno insistono i fabbricati individuati a Catasto Fabbricati al Foglio 98 n. 7, subalterni 4 - 5 - 6, oltre al subalterno 2 (alloggio del custode);
- Foglio 98 (area ex alveo) Su tale terreno insistono i fabbricati individuati a Catasto Fabbricati al Foglio 98 n. 7, subalterno 7
- Foglio 105 particella n. 222 e relativa strada di accesso superficie: 30.120 m², di proprietà Demaniale detenuto in forza di Disciplinare di Concessione per Occupazione Sedime Demaniale di pertinenza del torrente Gesso in Comune di Cuneo, rinnovato con atto n. REP 2663 del 19/12/2014, di durata 9 anni, in scadenza al 31/12/2023. Su tale terreno non insistono fabbricati.

L'installazione è pertanto costituita da:

- area con ingresso in via Porta Mondovì n.3, Cuneo, in cui sono svolte le attività IPPC 6.10 e 5.5, oltre a tutte le attività accessorie, compreso lo stoccaggio dei pali impregnati e le attività di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi (pali di legno);
- area demaniale lungo Gesso, con accesso esclusivo dall'interno dell'area di via porta Mondovì, destinata al solo stoccaggio di pali grezzi in fase di stagionatura finale;
- area con ingresso in via Vecchia Stazione n.1, Cuneo, destinata al solo stoccaggio di pali impregnati o grezzi; l'area è in collegamento con il sito principale attraverso l'ingresso secondario dal piazzale vecchia stazione, sotto il ponte stradale.

Dalla cartografia allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, si ricava che la soggiacenza media della falda superficiale nell'intorno del sito è tra 5 e 10 m dal piano campagna.

La classificazione acustica del Comune di Cuneo inserisce l'area dell'impianto aziendale in gran parte in classe VI – "Aree esclusivamente industriali" e parte dei depositi di pali in classe III – "Aree di tipo misto". A queste aree si aggiunge il sito per il deposito di pali nuovi impregnati, sito in Via Vecchia Stazione inserito in classe acustica IV.

Sono presenti diversi accostamenti critici tra il sito aziendale e le aree confinanti e nello specifico: VI-I e III-I. Si precisa che la classe I è attribuita al parco fluviale lungo il t. Gesso.

Il Comune di CUNEO è inserito in zona di pianura dalla DGR 30 dicembre 2019, n. 24-903 "Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)".

In data 20 dicembre 2022 la ditta ha comunicato di aver predisposto nell'area artigianale/produttiva del comune di Tarantasca, una nuova area per il deposito della materia prima grezza, da sottoporre a controlli ed impregnazione e dei prodotti finiti, dopo il tempo necessario alla stagionatura, che entrerà in servizio entro il mese di gennaio 2023.

Assetto impiantistico oggetto di RIESAME

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'attività lavorativa che si svolge presso lo stabilimento Stella S.p.A può essere suddivisa in 2 attività principali:

- lavorazione dei pali di pino e larice impregnati con sali antisettici a base acquosa, attività che comprende l'installazione IPPC relativa al punto 6.10, allegato VIII parte 2 D.Lgs. 152/06 (autoclave per l'impregnazione);
- messa in riserva, recupero e commercializzazione di pali in legno disinstallati – attività 5.5.

Tutto il sito e le attività lavorative rientrano nel campo di applicazione del Sistema di Gestione Aziendale integrato, certificato secondo: UNI EN ISO 9001 ed UNI EN ISO 14001.

L'attività di messa in riserva e recupero rifiuti, oltre che autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, è stata oggetto di uno specifico Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero delle Attività Produttive (ora Sviluppo Economico), le Regioni italiane, Telecom Italia S.p.A. e le imprese di produzione e recupero di pali telefonici in legno, stipulato il 27/05/2003 e successivamente rinnovato, tuttora vigente.

Il **processo produttivo** è costituito dalle seguenti fasi, descritte più in dettaglio nel seguito:

Impregnazione dei pali nuovi

- 1) Movimentazione dei pali dal deposito di stagionatura alle linee di collaudo.
- 2) Collaudo dei pali in bianco, in n. 2 impianti, analoghi per caratteristiche; eventuale accatastamento intermedio prima dell'impregnazione (parte del prodotto può essere collaudato presso subfornitori certificati).
- 3) Impregnazione dei pali con soluzione preservante a base acquosa, in n. 2 autoclavi dedicate. L'impregnazione presuppone, quali attività accessorie, lo stoccaggio dei prodotti preservanti e la preparazione della soluzione di impregnazione, tutte attività che avvengono all'interno di vasche e serbatoi posizionati su bacino di contenimento.
- 4) Accatastamento pali per asciugatura.
- 5) Carico e spedizione ai cantieri.

La produzione tipica in condizioni di normale funzionamento dei macchinari è la seguente:

- collaudo pali in bianco: n° 300 pali/giorno per ogni linea di collaudo (turno unico) – 650 pali/giorno in doppio turno.

La ditta dichiara che la capacità produttiva di pali nuovi, in termini di impregnazione, è così suddivisa, considerando entrambe le autoclavi:

Allegato 1 - Pag. 3 di 50

- **Massima capacità produttiva nominale (tre turni): 350 mc/giorno**
- **Massima capacità produttiva, doppio turno: 240 mc/giorno**
- **Massima capacità produttiva, turno unico: 180 mc/giorno**

Messa in riserva, recupero e commercializzazione di pali in legno disinstallati

Presso il sito viene svolta l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, costituiti da pali e spezzoni in legno (CER 03.01.04* - 03.01.05) provenienti da linee telefoniche aeree, che rientra al punto 5.5 dell'allegato VIII – parte II D.Lgs. 152/06.

L'attività di gestione rifiuti, è condotta anche secondo le indicazioni dell'Accordo di Programma (prot. 69/2003 del 27/03/2003), sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero delle Attività produttive e la Telecom S.p.A. e successivamente rinnovato ogni sette anni (ultimo rinnovo 2017), senza modifiche sostanziali.

Il gestore opera la messa in riserva (R13) e recupero di materia (R3) pali in legno disinstallati dalle linee di telecomunicazione, classificati sia come rifiuti pericolosi (EER 03.01.04* - pali impregnati con soluzioni CCA o creosoto), sia come rifiuti non pericolosi (EER 03.01.05 – pali impregnati con soluzioni tipo CX-S/CX-8 o in castagno).

I pali disinstallati vengono sottoposti alle operazioni di recupero in base alla programmazione stabilita in funzione degli arrivi, della tipologia di materiale e delle eventuali richieste dei clienti. Il processo avviene trattando separatamente rifiuti pericolosi e non pericolosi.

I pali vengono movimentati internamente mediante caricatori gommati.

L'attività di trasporto dei pali disinstallati verso il sito di Cuneo è coordinata con quella di spedizione dei pali nuovi, al fine di ridurre il numero di trasporti, in una logica di ottimizzazione delle risorse.

Le principali modifiche al processo di recupero, che si sono susseguite nel tempo, hanno riguardato:

- la modifica delle aree di messa in riserva, in ingresso e in uscita, al fine di ottimizzare gli spazi ed i quantitativi di stoccaggio;
- la redistribuzione dei quantitativi della messa in riserva;
- l'utilizzo sistematico di un caricatore dotato di una pinza con motosega, al fine di aumentare la produttività, a fronte dell'incremento di volumi in ingresso.

Il processo di gestione dei rifiuti e recupero dei pali è costituito dalle seguenti fasi:

B.1) Scarico e messa in riserva in ingresso.

B.2) Selezione e taglio dei pali disinstallati, per la produzione di pali recuperati destinati a successivo riutilizzo, sia mediante impianto dedicato, sia attraverso attrezzature mobili, nelle aree dedicate.

B.3) Stoccaggio dei pali recuperati che hanno quindi cessato la qualifica di rifiuto in catasta; stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero.

B.4) Commercializzazione dei prodotti recuperati e invio a recupero energetico dei rifiuti.

B.1) Scarico e messa in riserva in ingresso

E' previsto l'utilizzo di una catasta "jolly", destinabile a stoccaggio di rifiuto o prodotto, gestita attraverso apposita istruzione operativa.

L'operazione di recupero, su alcune tipologie di pali preselezionati, può avvenire anche mediante taglio manuale per la riduzione di lunghezza, in base alle esigenze dei clienti.

B.2) Selezione e taglio dei pali disinstallati, per la produzione di pali recuperati destinati a successivo riutilizzo

Il processo di recupero prevede una prima fase di selezione, in cui un addetto effettua un esame visivo della superficie per individuare lo stato qualitativo del palo e decide se inviarlo a recupero o direttamente alla messa in riserva dei rifiuti prodotti da Stella.

L'operazione di recupero si completa attraverso una postazione di taglio per le parti marcescenti, dotata di sistema di aspirazione delle polveri dedicato e convogliato nel punto di emissione autorizzato. L'addetto opera da una cabina dedicata.

Le operazioni eseguite sono:

- eliminazione delle parti marcescenti mediante taglio;
- rimozione di eventuale materiale ferroso residuo;
- suddivisione dei pali in base a tipologia e lunghezza, in aree separate, per il successivo stoccaggio.

Le operazioni di selezione e taglio possono essere effettuate anche direttamente dal caricatore dotato di pinza con motosega, attraverso il quale l'operatore può selezionare il singolo palo recuperabile e tagliarne la parte marcescente, oppure sezionare il palo non più recuperabile, per l'invio a messa in riserva. Il processo è completato da un controllo a terra per la rimozione delle targhette. Le operazioni sono svolte nelle aree individuate in planimetria.

B.3) Stoccaggio dei prodotti recuperati e dei rifiuti

La suddivisione del materiale successiva al recupero è di seguito descritta:

- pali e sottomisure di pali recuperati, destinati alla vendita (suddivisi tra impregnati in CCA, impregnati in CX-S/CX8, creosoto e castagno) – End of Waste;
- rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero di rifiuti pericolosi (spezzoni e polveri di legno trattati con creosoto o CCA);
- rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi (spezzoni e polveri di legno trattati con CX-S e CX-8).

I pali recuperati sono depositati in cataste, secondo la lunghezza, mediante caricatore gommato.

I rifiuti prodotti vengono depositati, sempre con caricatore gommato, nelle aree di messa in riserva dedicate e inviate ad altri impianti di recupero.

B.4) Commercializzazione dei pali recuperati e spedizione dei rifiuti

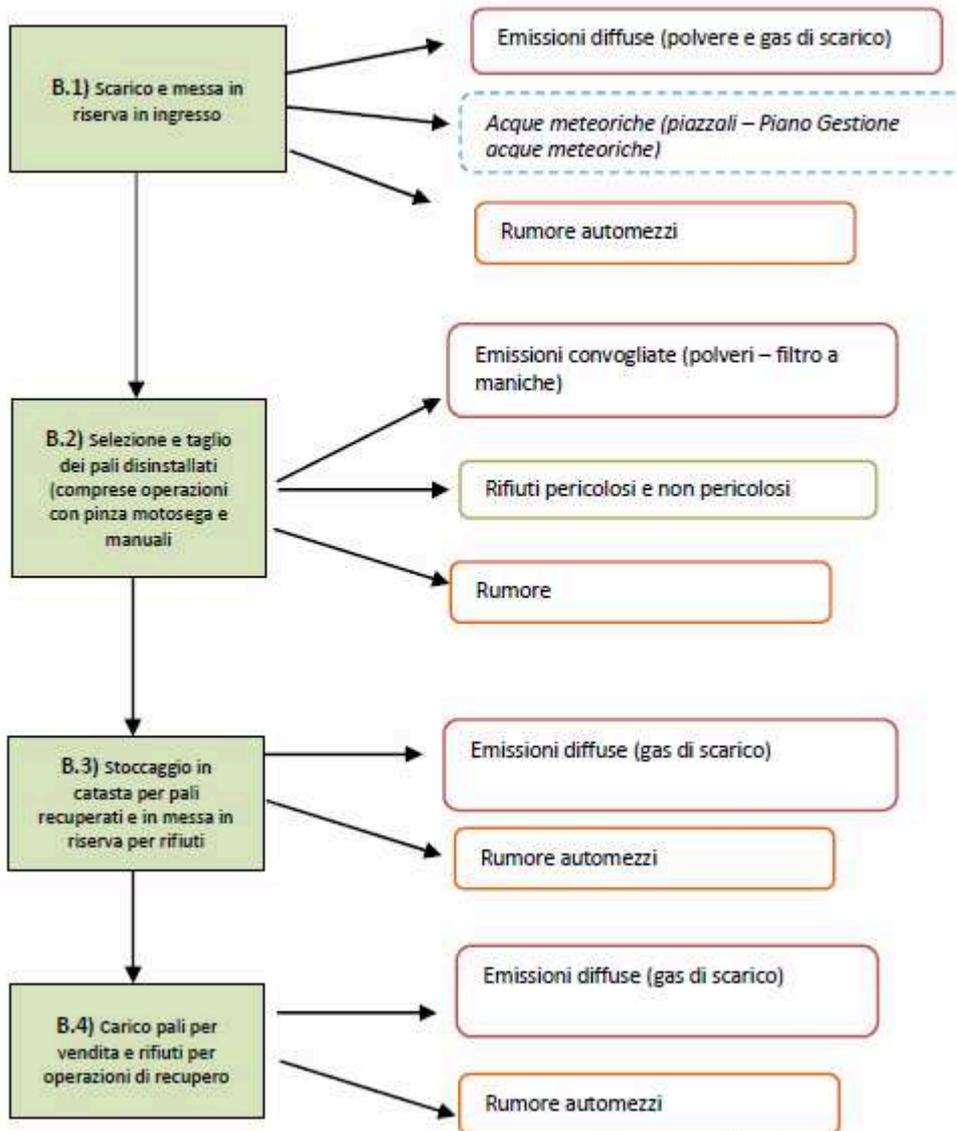
I pali recuperati venduti sono caricati sui veicoli dei clienti mediante caricatore gommato.

I rifiuti di legno prodotti dalle operazioni di recupero sono inviati ad altri impianti in cassoni scarrabili, in container open top o walking floor oppure in big-bag (IBC in tessuto, per scaglie e polveri). Gran parte dei rifiuti di legno è destinata ad impianti esteri, in cui avviene il recupero energetico attraverso combustione o co-combustione; gli scarti di pali in castagno sono invece recuperati da impianti italiani.

Nel corso degli anni è aumentata la frequenza di spedizione dei rifiuti, a causa dell'aumentato quantitativo di materiale non recuperabile, attestandosi intorno ai 350 veicoli/anno. E' allo studio la possibilità di effettuare il trasporto intermodale.

La Ditta produce anche, nell'ambito del processo di lavorazione del palo grezzo, rifiuti classificati EER 030105 (cosiddetto "tondello bianco").

Di seguito è riportato lo schema a blocchi dell'attività di gestione dei rifiuti con produzione di EoW:



La capacità produttiva massima dell'impianto di recupero è pari a 95 Mg/giorno dettagliata come segue:

- per l'impianto fisso è stimabile in 60 Mg/giorno, in caso di doppio turno di lavoro; su questo impianto sono di norma trattati i rifiuti pericolosi (CER 030104*);
- la pinza con motosega ha una potenzialità di circa 25 Mg/giorno, su singolo turno di lavoro, ed è normalmente dedicata al recupero dei rifiuti non pericolosi;
- in determinate condizioni operative, di maggior ingresso di rifiuti, è possibile affiancare una o più squadre di taglio manuale, al fine di aumentare la capacità produttiva (circa 10 Mg/giorno).

La planimetria allegata che riporta la collocazione aggiornata delle aree utilizzate per l'attività di gestione Rifiuti è la **tavola 3.5 del 28/6/2021**.

Le attrezzature sono interscambiabili (nel senso che possono essere destinate al recupero di uno dei due EER disponibili) e sufficientemente flessibili da permettere di gestire eventuali picchi in ingresso per una o l'altra tipologia di rifiuto. L'intera potenzialità giornaliera può quindi essere destinata totalmente ai rifiuti pericolosi oppure ai rifiuti non pericolosi, in funzione dei rifiuti in ingresso e sulla possibilità di avvio al recupero dei prodotti finiti.

Cessazione qualifica di rifiuto

L'attività svolta dalla ditta Stella S.p.A: è stata valutata ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/2006, relativo alla cessazione della qualifica di rifiuto ed autorizzazione alla produzione di EOW caso per caso. La normativa prevede che, in mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2 dello stesso articolo, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209, 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del decreto legislativo, per lo svolgimento di operazioni di recupero, sono rilasciate (o rinnovate) nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Direttiva 98/2008/CE e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzativi, che includono:

- a. materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b. processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c. criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- d. requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e. un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

In questo caso specifico la Ditta svolge l'attività di recupero dei rifiuti in forza di un Accordo di programma, precedentemente citato. Nel 2019 il Comitato di vigilanza dell'Accordo ha richiesto di aggiornare la lista degli usi consentiti per i pali recuperati impregnati in creosoto. Il gestore ha trasmesso il testo delle modifiche che, seppur applicate, non si sono mai tradotte in una modifica del testo dell'Accordo. Le operazioni di cippatura e detossificazione, previste dall'Accordo, non sono più effettuate da tempo.

Il contenuto dell'accordo è da considerare punto di partenza per stabilire la rispondenza ai requisiti richiesti per poter consentire la cessazione di qualifica di rifiuto.

Nella tabella che segue sono riassunte le valutazioni delle condizioni previste dall'art. 184-ter del D.Lgs 152/2006 e s.m.i , con particolare riferimento alle informazioni richieste dalla tabella 4.1 delle Linee Guida SNPA n.23/2020 (Applicazione della disciplina EoW),

REQUISITI	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE SVOLTA
<p>a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzato/a per scopi specifici</p>	<p>Descrizione dettagliata degli usi ammessi per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, indicando le tipologie di processi produttivi in cui tale sostanza/oggetto viene utilizzato/a, le fasi del processo in cui vengono utilizzati e, se previste, le percentuali di sostituzione della materia prima.</p>	<p>Si tratta di pali in legno non certificati per usi strutturali; sono venduti come prodotti con classi d'uso UC3-UC4 (usi all'aperto con o senza contatto con il terreno, secondo UNI EN 599), ma, in generale, non sono richieste particolari prestazioni, dal momento che si tratta di usi non strutturali. Gli oggetti recuperati ("articoli", ai sensi del REACH) sono destinati al riutilizzo, in base alla tipologia, secondo le destinazioni stabilite nell'Accordo. Gli utilizzi devono essere dichiarati dall'acquirente, tra quelli possibili, indicati nei documenti di trasporto emessi per la consegna al momento dell'acquisto dei prodotti: per es. sostegni per l'agricoltura (quali reti antigrandine, senza contatto con le colture), opere di ingegneria naturalistica, contenimento terra, steccati e recinzioni.</p>
<p>b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto</p>	<p>Descrizione del mercato o della domanda esistenti per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima/oggetto.</p> <p>Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori</p>	<p>La ditta ha dichiarato che esiste una domanda consolidata, in particolare a livello provinciale e regionale, per tali prodotti, che, date le caratteristiche (lunghezza, diametro, vita utile residua dovuta all'impregnazione in autoclave), rappresentano una soluzione economica, vantaggiosa e sostenibile dal punto di vista della circolarità per le imprese che li utilizzano (in particolare in agricoltura), anche perché consentono di ridurre il ricorso a materiale di nuova produzione, destinabile ad usi a maggior valore aggiunto. A differenza di quanto riportato nell'Accordo, non è più possibile il riutilizzo nelle linee aeree TLC/elettriche, perché il palo recuperato non può essere marcato "CE" come prodotto da costruzione, secondo la norma tecnica di riferimento.</p> <p>I prodotti sostituiscono prodotti analoghi (pali e paletti, prevalentemente impregnati in autoclave, provenienti in gran parte dall'estero).</p> <p>2. Accordi con gli utilizzatori: vedi Accordo e copia dei DDT. Il prodotto è analogo ad altri presenti sul mercato, anche per usi diversi (dalle</p>

REQUISITI	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE SVOLTA
		bordature ai sostegni).
	Definizione delle modalità e tempi di stoccaggio della sostanza/ oggetto prodotti, con riferimento alla loro eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto	il tempo massimo di stoccaggio (stimato) è un anno. Lo stoccaggio avviene in catasta, in aree identificate in planimetria, distinto per tipologia di impregnante e per lunghezza.
c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti	Definizione delle norme tecniche di riferimento e degli standard tecnici della sostanza od oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	In merito al rispetto dei requisiti tecnici e normativi, occorre distinguere tra pali recuperati impregnati con soluzioni CXS/CX8 (ex rifiuti non pericolosi), pali impregnati con CCA o creosoto e pali non impregnati, in castagno. I primi hanno di fatto le stesse caratteristiche dei prodotti nuovi che Stella fornisce ai clienti finali (i principi attivi di CXS e CX8 sono gli stessi), fermo restando che la loro vita utile sarà minore; i prodotti preservanti presenti nei pali sono in iter di approvazione nel ambito del Regolamento BPR sui biocidi (Reg. UE 528/2012), pertanto si ritiene che gli standard tecnici e la normativa siano rispettate, tenendo conto che l'Accordo limita l'utilizzo rispetto a quanto consentito per i prodotti nuovi. L'utilizzo dei pali recuperati impregnati con CCA e creosoto, invece, è soggetto alle restrizioni di utilizzo indicate nell'Accordo e oggi riportate, aggiornate, nell'Allegato XVII del Regolamento REACH, ai punti 19 e 31. Tali restrizioni sono comunicate ai clienti dei pali recuperati prima dell'ordine, in modo da consentire una valutazione dell'effettiva utilizzabilità, e l'uso finale deve essere dichiarato dal cliente al momento della consegna dei prodotti. Anche in questo caso si ritiene che gli standard tecnici e la normativa siano rispettate. .
	Definizione dei parametri da misurare della frequenza analitica	Trattandosi di pali non strutturali, non c'è una legislazione di prodotto,

REQUISITI	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE SVOLTA
	Definizione degli standard ambientali della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	l'utilizzo è limitato ai settori individuati dall'Accordo. Non si ritiene applicabile un set di parametri di riferimento.
d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana	Descrizione delle modalità con cui è stato dimostrato che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana e degli esiti della validazione da parte dell'A.C.	L'utilizzo dei pali recuperati in accordo con i contenuti dell'Accordo di programma e le restrizioni imposte dalle normative non comporta impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana, considerando il fatto che si tratta di aspetti già valutati da ECHA nell'ambito del dossier di approvazione dei principi attivi e dei biocidi (Regolamento BPR) e nell'imposizione delle restrizioni all'utilizzo del REACH.

Il momento della cessazione è individuato all'atto dello stoccaggio in catasta del prodotto recuperato e l'inserimento nel magazzino vendite aziendale, con la contestuale registrazione in uscita sul Registro C/S rifiuti, procedura consolidata da tempo in azienda.

I lotti sono distinti per gli EoW provenienti da rifiuti pericolosi e da rifiuti non pericolosi. La quantificazione del singolo lotto è effettuata alla fine di ogni periodo, per la registrazione all'interno del gestionale aziendale. La Dichiarazione di conformità è allegata al DDT e alla documentazione consegnata ai clienti con i prodotti, integrata con le informazioni riportate nella Scheda Prodotto.

Il quantitativo massimo del lotto, sulla base dei dati storici è pari a 400 MG.

In relazione alle fasi di lavoro attualmente dismesse (scortecciatura e cippatura) si ritiene opportuno prescrivere in autorizzazione l'obbligo, in caso di ripresa delle lavorazioni, di comunicazione preventiva all'ente autorizzante per consentire le opportune valutazioni e rilasciare apposito nulla osta.

Impianti e attività ausiliarie

Comparto produzione di energia

All'interno del sito della Stella SpA non sono presenti impianti per la produzione di energia elettrica o a ciclo combinato. E' in progetto l'istallazione di un impianto fotovoltaico sulle coperture di alcuni capannoni.

L'impianto è alimentato in MT da due cavi ENEL a 15 KV attestati nella cabina di allacciamento e misura. Di qui una coppia di cavi MT alimenta direttamente la cabina di trasformazione nei pressi degli impianti, che contiene due trasformatori 15KV/380V della potenza di 315 KVA e 400 KVA.

L'Azienda è dotata di n.1 centrale termica per il riscaldamento degli uffici.

Una centrale termica, nel reparto impregnazione, è utilizzata nel periodo invernale sia per il riscaldamento dei locali dell'autoclave che per il riscaldamento della soluzione impregnante, fino ad una temperatura di 10-15 °C.

Nella tabella seguente sono riassunti i dati tecnici relativi agli impianti termici.

Tipo	Combustibile	Periodicità Funzionamento	Potenzialità	Regime conduzione	Punto emissione
Centrale termica Uffici (2009)	Gasolio	Stagionale (ottobre-aprile)	97,00 kW	Terzo responsabile	C
Centrale termica reparto impregnazione (2012)	Gasolio	Stagionale (novembre-marzo)	700,00 kW	Terzo responsabile	B

Si conferma quanto agli atti, l'eliminazione della centrale termica dell'officina, in concomitanza con lo spostamento del locale.

Comparto approvvigionamento idrico, scarichi acque reflue e gestione acque meteoriche

L'acqua è utilizzata sia per fini produttivi che civili, assimilabili ai domestici.

Le fonti di approvvigionamento sono le seguenti:

- l'acquedotto comunale è utilizzato, in via Porta Mondovì, per soli scopi domestici; la derivazione antincendio è stata dismessa, a seguito dell'installazione della riserva antincendio, alimentata dal pozzo (volume medio annuo assentito pari a 5.000 m³);
- in via Vecchia Stazione l'acquedotto alimenta unicamente la riserva idrica antincendio a servizio della rete idranti;
- per il pozzo privato è stata rinnovata la concessione (concessione preferenziale n. CN002566, assentita con D.D. Provincia di Cuneo n. 1696 del 09.11.2018).

Si conferma che l'acqua prelevata dal pozzo è utilizzata prevalentemente per l'impregnazione dei pali e, in proporzione minima, per le attività di servizio (operazioni di lavaggio, bagnatura pali, riserva antincendio).

La ditta Stella S.p.A., per la tipologia di attività, adotta da tempo strategie di recupero e riutilizzo di tutte le acque di processo, in particolare colaticci e acque per la tenuta delle pompe vuoto, anche al fine di ottimizzare il consumo di preservante. Come evidenziato nell'analisi delle BAT, non è invece possibile, allo stato attuale, recuperare anche le acque meteoriche, poiché inficerebbero i controlli di processo basati sulla conducibilità.

Di seguito sono riassunti i principali dati relativi agli scarichi, che non subiscono modifiche rispetto a quanto già comunicato e assentito da Provincia e ACDA; per semplicità grafica, il punto di scarico in fognatura delle acque di prima pioggia, che si trova in prossimità della cancellata del Memoriale Alpino, è stato indicato come fuori mappa; la sua collocazione è comunque nota ad ACDA, che ha effettuato un sopralluogo in occasione del collegamento.

In particolare:

- tutti gli scarichi idrici avvengono in fognatura, attraverso i collettori già esistenti, fatte salve le acque di seconda pioggia dell'area prospiciente la Vecchia Stazione, che sono recapitate nel pozzo perdente individuato in cartografia come S7 (Strati superficiali del sottosuolo). ACDA ha recentemente effettuato lavori di modifica del tracciato del collettore "B" e del relativo collegamento al collettore principale.
- È presente un solo scarico industriale, poco significativo, a servizio dell'area di lavaggio coperta (Sp1-T); si tratta di uno scarico ad attivazione periodica, indicativamente due ore al giorno, in momenti diversi, con volumi di scarico ridotti, poiché il lavaggio avviene con lancia ad alta pressione. L'impianto di trattamento rimane invariato ed è sottoposto a manutenzione ordinaria periodica e svuotamento dei fanghi secondo necessità. La copertura dell'area, a seguito dello spostamento, ha notevolmente ridotto i volumi di scarico. Per questi motivi è stato eliminato il controllo di parte pubblica sullo scarico, lasciando il solo autocontrollo interno a frequenza annuale; a tal proposito si vedano anche l'analisi di applicabilità delle BAT (BAT 7 rifiuti e BAT 47 WPC) e il Piano di Monitoraggio e Controllo.
- Gran parte dell'acqua di processo viene restituita all'ambiente sotto forma di vapore acqueo durante le fasi di asciugatura dei pali, prima della spedizione, ma non viene in alcun modo scaricata.
- Tutte le aree di deposito pali nuovi impregnati sono già state dotate di una rete di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche, per il loro recapito in fognatura, salvo il caso di eventi di elevata intensità oraria, per i quali lo scarico avviene nel torrente Gesso (scolmatore S1-bis). La rete è rappresentata nella planimetria trasmessa.

La situazione relativa agli scarichi idrici presenti presso l'impianto viene di seguito riepilogata:

- **S1:** nel quale recapitano i seguenti scarichi parziali:
 - ⋈ Sp1-T: scarico contenente acque reflue industriali derivanti dall'impianto di trattamento a servizio dell'area di lavaggio dei mezzi, portata media stimata pari a 50 m³/a;
 - ⋈ Sp3-M: acque meteoriche, la cui superficie di riferimento è stimata in circa 24.700 m² (sommatoria della superficie dei piazzali e dei tetti) e comprende tutti i tombini e le caditoie collegati al collettore S1. Il volume medio complessivo annuo delle acque provenienti dalle aree nord e dalle aree sud scaricato risulta di 24.700 m³/a;
 - ⋈ Sp4-D: domestico (officina), la portata media annua stimata è pari a 15 m³/a
- **S1-bis:** presso il punto di scarico S1 è presente un pozzetto scolmatore - manufatto di allacciamento del collettore fognario misto ACDA (collettore siglato "A"), realizzato in sede di

Allegato 1 - Pag. 13 di 50

allacciamento dello stabilimento. Si specifica che, ai fini del controllo, tale pozzetto non è utilizzato, in quanto non richiamato nell'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali rilasciata da ACDA. L'art. 32 del Regolamento ACDA, infatti, richiede che il pozzetto di campionamento sia collocato a monte della miscelazione tra acque industriali (area di lavaggio mezzi interni) e le acque domestiche e meteoriche. L'azienda stima in 10.000 m³/a la portata scolmata in S1-bis, la restante parte della portata di acque meteoriche è recapitata in fognatura consortile. La portata scolmata defluisce tramite uno stramazzone a soglia verso il torrente Gesso che si attiva, solo in caso di eccesso di portata dovuta agli eventi meteorici (relativamente allo scarico S1-bis, si è tenuto conto di quanto comunicato da ACDA SpA con la nota prot. U/08815/2019 del 11/12/2019);

- **S2:** nel quale recapitano i seguenti scarichi parziali:
 - ✧ Sp2-D: domestico (casa del custode), il cui calcolo della portata media pari a 220 m³/a è riferito a n. 4 persone - consumo medio pari a 150 l/giorno per 365 giorni/anno;
 - ✧ Sp5-D: domestico (palazzina uffici e spogliatoi), la cui portata media calcolata (pari a 660 m³/a), è riferita a 25 persone, con un consumo medio di 120 l/giorno per 220 giorni/anno;
- **S3:** nel quale recapitano le acque meteoriche provenienti dal settore antistante la palazzina uffici (lato torrente Gesso), si ipotizza un volume medio scaricato pari a 1.000 m³/anno;
- **S4:** nel quale recapitano le acque meteoriche provenienti dal settore antistante la palazzina uffici (lato Via Porta Mondovì), con una portata media pari a 4.400 m³/a;
Si specifica che gli scarichi **S2**, **S3** e **S4**, recapitano tutti nella fognatura mista comunale (collettore siglato "B") che, nel tratto in argomento, ha direzione da nord ovest verso sud est;
- **S5:** nel quale recapitano, per la maggior parte, le acque meteoriche provenienti dalla sezione terminale del ponte stradale e della rotatoria della SP422 e, n. 2 caditoie che convogliano le acque meteoriche provenienti dal settore nord orientale del piazzale dell'azienda. Viene stimata una superficie (piazze) pari a 6.500 m², da cui deriva un volume medio annuo scaricato pari a circa 3.000 m³/a;
- **S6:** nel quale recapitano le acque di prima pioggia (vasca di 16 m³) e le acque del settore di stoccaggio pali sul piazzale "vecchia Stazione", viene stimata una portata media pari a 900 m³/a;
- **S7:** nel quale recapitano le acque di seconda pioggia del settore di stoccaggio pali sul piazzale "vecchia Stazione", viene stimata una portata media pari a 2.200 m³/a.

Le Tavole di riferimento sono l'Allegato 3.4-1: "Planimetria scarichi Porta Mondovì" e l'Allegato 3.4-2: "Planimetria scarichi Vecchia Stazione", entrambe datate 28/06/2021.

Per quanto riguarda il Piano di Gestione delle Acque Meteoriche, già approvato con provvedimento n. 6 del 25/03/2008 e successiva voltura in capo alla Ditta STELLA S.p.A. di Unico Socio P.IVA 03461020046, n. 1/2013 del 04/03/2013 dal gestore del servizio idrico integrato (A.C.D.A. S.p.A.), che comprende entrambe le aree, si rimanda alla documentazione agli atti.

Comparto protezione suolo e acque sotterranee

Si riporta nella seguente tabella un elenco aggiornato delle vasche e dei serbatoi presenti presso l'installazione IPPC, comprensivi dei manufatti del sito di Viale Vecchia di Stazione.

N.	Descrizione	Tipologia	Sostanza stoccata	Capacità [m ³]	Note
1	n.2 Serbatoi cilindrici ad asse orizzontale	Interrate	-	64	Cisterne site nell'area autoclave, mantenute vuote, utilizzate in caso di manutenzione straordinaria dei polmoni di stoccaggio della soluzione impregnante o dell'autoclave stessa e come scarico del bacino di contenimento dei serbatoi. Sottoposte a controlli triennali
2				135	
3	n.1 Vasca di raccolta	Aperta, fuori terra	-	33	Vasca di emergenza, normalmente vuota, occupa tutta la superficie di base del locale serbatoi di stoccaggio soluzione preservante. E' impermeabilizzata con resina. Attraverso un troppopieno e una pompa, è in collegamento con le cisterne del punto precedente.
4	n.1 Vasca di raccolta	Aperta	-	357	Vasca di emergenza, normalmente vuota, occupa tutta la superficie sottostante le autoclavi e le pompe. Attraverso una pompa può essere svuotata verso la vasca colaticci
5	n.1 Vasca di raccolta colaticci	Aperta Fuori terra	Colaticci di soluzione preservante diluita	12	Vasca in acciaio per la raccolta colaticci derivanti dalle operazioni di estrazione dei pali impregnati dalle autoclavi.
6 (*)	n.2 Serbatoi ad asse orizzontale	Interrati a parete singola	Gasolio per riscaldamento	6	C.T. Riscaldamento uffici Sottoposto a controlli triennali
7 (#)				15	C.T. processo – autoclave Sottoposto a controlli triennali
8	n.1 Serbatoio ad asse orizzontale	Fuori terra	Gasolio per autotrazione	c.a. 5	Serbatoio per gasolio da autotrazione, dotato di vasca di contenimento, tettoia di protezione e dispositivi di sicurezza, omologato secondo le prescrizioni ministeriali. Anno di installazione: 2022.
9	n.2 Serbatoi ad asse verticale	Fuori terra Atmosferico	Preservante del legno	18	Serbatoio in metallo, rivestito internamente in resina, in locale chiuso su bacino di contenimento impermeabilizzato; è dotato di allarme di alto livello.
10				28 (24 utili)	Serbatoio in VTR rivestita in resina Epoxy-Vinilestere; la capacità è limitata a 24 mc, per la posizione del troppopieno; si trova in locale chiuso su bacino di contenimento impermeabilizzato, è dotato di misuratore di livello radar in continuo e allarme di alto livello su PLC.
11	vasca aperta	Aperta Fuori terra	Preservante del legno diluito in acqua	25 (22,5 utili)	Vasca di miscelazione in acciaio inox (rifacimento 2021), con controvasca esterna in acciaio; sistema di ricircolo, misuratore di livello in continuo; è posizionata su vasca di contenimento. La capacità è limitata a 22,5 mc.
12	n.3 Serbatoi ad asse orizzontale	Fuori terra Atmosferici	Preservante del legno diluito in acqua	94,7	Serbatoi polmone, collocati sopra le due autoclavi, con funzione di accumulo e prelievo della soluzione preservante durante il ciclo di impregnazione del serbatoio stesso.
13				86,4	
14				30	

(*) è prevista la dismissione del serbatoio interrato. Si rimanda a prescrizioni specifiche.

(#) è prevista la dismissione del serbatoio interrato esistente con un serbatoio fuori terra da 1 m³, dotato di vasca di contenimento e tettoia. Si rimanda a prescrizioni specifiche.

Nell'Allegato 20 - Relazione Geoidrologica, datata dicembre 2021, è prevista la realizzazione di due piezometri di controllo delle acque sotterranee, la cui posizione è riportata sulla planimetria facente parte della relazione trasmessa.

Comparto ulteriori disposizioni di sicurezza

Il sito aziendale è certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004 con scadenza 25/06/2023.

Il preservante del legno W. CX-8 utilizzato in sito presenta le seguenti caratteristiche di pericolosità (cfr scheda di sicurezza aggiornata al 01/04/2021):

Tossicità acuta, Categoria 4	H332: Nocivo se inalato.
Tossicità acuta, Categoria 4	H302: Nocivo se ingerito.
Corrosione cutanea, Categoria 1B	H314: Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
Lesioni oculari gravi, Categoria 1	H318: Provoca gravi lesioni oculari.
Tossicità per la riproduzione, Categoria 2	H361d: Sospettato di nuocere al feto.
Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione singola, Categoria 3, irritazione del tratto respiratorio	H335: Può irritare le vie respiratorie.
Pericoloso per l'ambiente acquatico - pericolo acuto, Categoria 1	H400: Molto tossico per gli organismi acquatici.
Pericoloso per l'ambiente acquatico - pericolo cronico, Categoria 2	H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Si tratta di conservante per legno a base di composti di rame e composti di boro, solubilizzato in agente complessante a base di etanolamina e acidi carbossilici.

A partire dal suddetto prodotto, l'azienda effettua una diluizione con acqua ottenendo una miscela (con c.a. 3,5% di preservante) avente le seguenti caratteristiche di pericolosità:

Skin Irr. 2	H315: Provoca irritazione cutanea.
Eye Irr. 2	H319: Provoca grave irritazione oculare.
Acquatic Chronic 3	H412: Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

In sede istruttoria, l'Azienda ha anticipato la necessità di cambiamenti nella classificazione finale della miscela (sia concentrata e non) e nell'etichetta sulla base dei criteri del CLP e dell'entrata in vigore dell'ATP17 il 17/12/2022, in relazione al pericolo a lungo termine per l'ambiente acquatico del carbonato di rame(II)-idrossido di rame(II) (1:1) (tossicità acquatica cronica).

Sulla base delle sopraccitate classificazioni, l'Azienda ha condotto la verifica di assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i., ritenendo il sito escluso dalla normativa "Seveso III".

Nel corso del 2022, l'Azienda ha, inoltre, comunicato l'intenzione di differenziare la tipologia di preservanti introducendo nel ciclo produttivo altri due prodotti. Entro il mese di gennaio 2023 è previsto l'avvio dell'utilizzo del prodotto T. E3475 avente le seguenti caratteristiche di pericolosità (cfr scheda di sicurezza aggiornata al 05/08/2022):

Tossicità acuta, inalazione (polveri / nebbie) Categoria 4	H332: Nocivo se inalato.
Tossicità acuta, per via orale, Categoria 4	H302: Nocivo se ingerito.
Lesioni oculari gravi, Categoria 1	H318: Provoca gravi lesioni oculari.
Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione singola, Categoria 3, irritazione del tratto respiratorio	H335: Può irritare le vie respiratorie.
Pericoloso per l'ambiente acquatico - pericolo acuto, Categoria 1	H400: Molto tossico per gli organismi acquatici.

Pericoloso per l'ambiente acquatico - pericolo cronico, Categoria 1	H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
---	--

Il suddetto nuovo preservante verrà abbinato ad un additivo con funzione di controllo delle cariche fungine nei serbatoi di processo.

Alla luce delle prospettate variazioni delle classificazioni di pericolo e della tipologia di prodotti impiegati, si ritiene necessario prescrivere un aggiornamento quali-quantitativo dei prodotti preservanti impiegati ed un aggiornamento delle potenziali ricadute per quanto riguarda l'assoggettabilità alla normativa Seveso III.

Adempimenti in merito all'applicazione del D.M. 95/2019 (relazione di riferimento)

L'azienda ha presentato la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento, rilevando la presenza di n. 2 sostanze pericolose pertinenti: gasolio e sale d'impregnazione.

Le conclusioni aziendali di esclusione dalla relazione di riferimento non sono state ritenute condivisibili data la presenza di n. 2 serbatoi interrati di gasolio a parete singola.

Si tratta di serbatoi che sono stati sottoposti a pulizia, verifica di integrità e vetrificazione nel 2011 ed a periodiche verifica di tenuta con frequenza triennale.

Al fine di eliminare tali potenziali criticità, l'Azienda ha previsto la sostituzione degli attuali serbatoi interrati.

Alla luce delle prospettate variazioni delle classificazioni di pericolo e della tipologia di prodotti impiegati, si ritiene necessario prescrivere un aggiornamento della verifica preliminare ai sensi del D.M. n. 95/2019 (relazione di riferimento) che dovrà essere condotta secondo le disposizioni del sopraccitato D.M..

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD

Di seguito è riportato il confronto tra le scelte impiantistiche e gestionali e le MTD BAT Conclusions relative al "Trattamento superficiale mediante prodotti chimici, compresa la conservazione del legno" (BATc – STS-WTP) del 22/06/2020 (GUUE L414/19 del 09/12/2020) e con le BAT Conclusions Trattamento rifiuti (BATc – WT) del 10/08/2018 (GUUE L208/38 del 17/08/2018).

BAT Conclusions relative al "Trattamento superficiale mediante prodotti chimici, compresa la conservazione del legno" (BATc – STS-WTP) del 22/06/2020:

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
BAT 30	<p>BAT 30. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale (EMS) avente tutte le caratteristiche da i) a xx) della BAT 1 e le caratteristiche specifiche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) Considerazione dell'evoluzione nel settore dei prodotti biocidi e della legislazione in materia (ad esempio l'autorizzazione dei prodotti a norma del BRP) al fine di utilizzare i processi più rispettosi dell'ambiente. ii) Inclusione di un bilancio di massa dei solventi per il trattamento a base di solventi e il trattamento col creosoto [cfr. BAT 33 c)]. iii) Identificazione e elenco di tutti i processi e le apparecchiature di abbattimento delle emissioni che sono essenziali sotto il profilo ambientale (il cui mancato funzionamento potrebbe avere un impatto sull'ambiente) [cfr. BAT 46 c)]. L'elenco delle apparecchiature essenziali deve essere regolarmente aggiornato. iv) Inclusione di piani per la prevenzione e il controllo delle perdite e delle fuoriuscite accidentali, compresi degli orientamenti in materia di gestione dei rifiuti per il trattamento dei rifiuti derivanti dal controllo delle fuoriuscite (cfr. BAT 46). v) Registrazione delle perdite e delle fuoriuscite accidentali e piani di miglioramento (contromisure). 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> i) Stella utilizza già uno dei prodotti biocidi a più basso impatto ambientale (soluzione acquosa di preservanti a base rame). Agisce in ogni caso in stretta collaborazione con il fornitore e con il principale cliente al fine di verificare la disponibilità di eventuali nuovi prodotti e il loro possibile utilizzo ii) N.a. – Non sono utilizzati solventi e non ne è previsto l'uso. iii) N.a. – il processo di impregnazione non ha emissioni convogliate, né impianti di abbattimento. La gestione delle emissioni diffuse è agli atti. Sarà comunque formalizzato un elenco delle apparecchiature considerate critiche ai fini ambientali. iv) Al momento è previsto un programma di controllo periodico della tenuta delle vasche di contenimento e dell'area autoclave. Tutte le aree del processo di impregnazione sono in ritenzione. v) La registrazione di perdite e fuoriuscite rientra nella più generale gestione delle Non Conformità del Sistema.
BAT 31	<p>BAT 31. Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di IPA e/o di solventi, la BAT consiste nell'utilizzo di preservanti a base acquosa.</p>	APPLICATA	<p>Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di IPA e/o di solventi, la BAT consiste nell'utilizzo di preservanti a base acquosa.</p> <p>Stella utilizza dagli anni 90 unicamente impregnanti a base acquosa e, dal 2002, ha utilizzato unicamente impregnanti privi di cromo e arsenico.</p>
BAT 32	<p>BAT 32. Al fine di ridurre il rischio ambientale derivante dall'uso di prodotti chimici per il trattamento, la BAT consiste nel sostituire i prodotti chimici attualmente utilizzati con prodotti meno pericolosi sulla base di controlli periodici (ad esempio una volta l'anno) volti a individuare la disponibilità di nuove alternative più sicure</p>	APPLICATA	<p>Al momento, anche in virtù dell'Accordo di Programma che regola l'attività con TIM spa, Stella ritiene di utilizzare uno dei prodotti biocidi a minor impatto ambientale.</p> <p>Nell'ambito del Sistema sarà implementato uno strumento di registrazione del controllo periodico di alternative meno pericolose disponibili, fatti salvi i requisiti tecnici imposti dai clienti.</p>

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
BAT 33	<p>BAT 33. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre l'impatto ambientale e i rischi associati all'uso di prodotti chimici per il trattamento, la BAT consiste nel ridurre il loro consumo utilizzando tutte le tecniche riportate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Utilizzo di un sistema efficiente di applicazione dei preservanti. b) Controllo e ottimizzazione del consumo dei prodotti chimici per il trattamento in funzione dell'uso finale specifico c) Bilancio di massa dei solventi d) Misurazione e adeguamento dell'umidità del legno prima del trattamento 	APPLICATA	<p>Posto che la riduzione del consumo è un obiettivo perseguito da Stella nell'ottica dell'ottimizzazione generale delle risorse, la BAT si considera già applicata, poiché:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Il processo di impregnazione avviene con processo a vuoto, in autoclave, con recupero integrale della soluzione non utilizzata e dei colaticci. b) Il consumo di prodotto preservante è controllato attraverso sistemi elettronici, che utilizzano i dati di strumenti in linea e di misurazioni effettuate dagli addetti. c) Il bilancio di massa dei solventi non è applicabile. d) L'umidità del legno è misurata, mediante misure di resistenza, in diversi punti lungo il processo produttivo, prima dell'impregnazione.
BAT 34	<p>BAT 34. Al fine di ridurre le emissioni derivanti dalla consegna, dallo stoccaggio e dalla manipolazione di prodotti chimici per il trattamento, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) o b) e tutte le tecniche da c) a f) riportate di seguito.</p> <p>Ricircolo dei vapori</p> <ul style="list-style-type: none"> b) Cattura dell'aria spostata c) Tecniche per ridurre le perdite per evaporazione dovute al riscaldamento delle sostanze chimiche immagazzinate d) Protezione delle connessioni di distribuzione e) Tecniche di prevenzione dei traboccamenti durante il pompaggio f) Contenitori di stoccaggio chiusi 	APPLICATA	<p>Le tecniche a) e b) non sono applicabili, né applicate, poiché sono stoccati e movimentati prodotti a base acquosa, privi di componenti volatili significative. La tecnica c), per quanto non siano presenti solventi, è comunque applicata, poiché i serbatoi sono collocati al coperto, in locale coibentato.</p> <p>Le connessioni di distribuzione sono mantenute chiuse; in ogni caso sono presenti allarmi anche di minimo livello.</p> <p>Le operazioni di riempimento dei serbatoi e di travaso sono svolte sotto la supervisione di un addetto Stella; i serbatoi sono dotati di allarmi HHL.</p> <p>I serbatoi di stoccaggio del prodotto non diluito sono chiusi.</p>
BAT 35	<p>BAT 35. Al fine di ridurre il consumo di prodotti chimici per il trattamento e il consumo energetico ma anche per ridurre le emissioni dei prodotti chimici per il trattamento, la BAT consiste nell'ottimizzare il carico di legno dell'autoclave/delle vasche di trattamento e nell'evitare di intrappolare i prodotti chimici per il trattamento mediante una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Separazione mediante distanziatori del legno accatastato in pacchi b) Collocazione dei pacchi di legno in posizione inclinata in autoclavi/vasche di trattamento orizzontali tradizionali c) Utilizzo di autoclavi/vasche di trattamento inclinabili d) Posizionamento ottimizzato dei pezzi di legno modellati e) Fissazione dei pacchi di legno f) Ottimizzazione del carico di legno 	PARZIALMENTE APPLICABILE E APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> a) N.a., per la tipologia di prodotto. La forma dei pali garantisce in ogni caso spazi vuoti sufficienti alla circolazione del prodotto preservante. b) N.a. per tipo e peso dei prodotti; vedi anche punto successivo. c) La BAT non è applicabile senza importanti interventi di revamping; in ogni caso le autoclavi sono già inclinate, in modo da inviare i gocciolamenti nei pozzetti di raccolta. d) N.a., per la tipologia di prodotto. e) N.a., per la tipologia di prodotto. I pali sono trattenuti da speciali carrelli di movimentazione. f) La carica di legno da impregnare è sempre ottimizzata, durante la fase di preparazione.

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
BAT 36	<p>BAT 36. Al fine di evitare o ridurre le perdite e le emissioni accidentali di prodotti chimici per il trattamento derivanti dai processi senza pressione, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche riportate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Vasche di trattamento a doppia parete con dispositivi automatici di rilevamento delle perdite b) Vasche di trattamento a parete unica di capienza sufficientemente ampia e resistenti ai preservanti del legno, dotate di un parabordo e di un dispositivo automatico per la rilevazione delle perdite. 	APPLICATA	<p>La BAT si considera applicata poiché il processo avviene in autoclavi (per loro natura più resistenti delle singole vasche per immersione), collocate integralmente su vasche di ritenzione.</p> <p>Sarà valutata la possibilità di installare un dispositivo di rilevazione delle perdite all'interno delle vasche di ritenzione.</p>
BAT 37	<p>BAT 37. Al fine di ridurre le emissioni di aerosol derivanti dalla conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante prodotti chimici a base acquosa, la BAT consiste nel confinare i procedimenti di spruzzatura, raccogliendo l'overspray e riutilizzandolo nella preparazione della soluzione di preservante del legno.</p>	NON APPLICABILE	N.A. – il processo non prevede spruzzatura.
BAT 38	<p>BAT 38. Al fine di evitare o ridurre le emissioni dei prodotti chimici per il trattamento dovute ai processi a pressione (autoclavi), la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche riportate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Dispositivi di controllo dei processi che consentano di impedire il funzionamento quando il portellone dell'autoclave non è chiuso ermeticamente b) Dispositivi di controllo che impediscono l'apertura dell'autoclave quando è sotto pressione e/o riempita con la soluzione di preservante c) Dispositivo di bloccaggio del portellone dell'autoclave d) Utilizzo e manutenzione delle valvole di sicurezza e) Controllo delle emissioni nell'aria provenienti dallo scarico della pompa da vuoto f) Riduzione delle emissioni nell'aria durante l'apertura dell'autoclave g) Applicazione di un vuoto finale per eliminare l'eccesso di prodotti chimici di trattamento dalla superficie del legno trattato 	APPLICATA	<p>La BAT è da considerare in buona parte applicata, in relazione alle specificità dell'impianto e del prodotto impregnato.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) I portelloni di ogni autoclave sono chiusi con una guarnizione circolare tenuta aria compressa. I sistemi di controllo del processo devono essere configurati per impedire l'avvio del ciclo a portellone aperto. b) Un pressostato impedisce l'apertura del portellone durante il ciclo. Il ciclo prevede lo svuotamento integrale dell'autoclave, operazione necessaria anche ai fini della verifica di qualità del processo. c) Dispositivo di bloccaggio presente. Lo scarico di pressione può avvenire per rilascio della guarnizione di tenuta. d) Le valvole di sicurezza sono presenti su entrambe le autoclavi; sono inoltre presenti serbatoi polmone usati nella fase di vuoto e riempimento, che svolgono anche una funzione di sfogo per eventuali sovrappressioni. e) Lo scarico della pompa del vuoto avviene in una vaschetta riempita d'acqua. f) Prima dell'estrazione i pali sono lasciati a gocciolare all'interno dell'autoclave. g) Il processo prevede già il vuoto iniziale e finale.
BAT 39	<p>BAT 39. Al fine di ridurre il consumo di energia nei procedimenti a pressione (autoclavi), la BAT consiste nell'utilizzare un regolatore di pompa</p>	APPLICATA	<p>La BAT è applicata con un sistema di regolazione meccanico della pressione.</p> <p>Eventuali migliorie saranno valutate qualora si renda necessario il revamping dell'impianto.</p>

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
BAT 40	<p>BAT 40. Al fine di evitare o ridurre la contaminazione del suolo o delle acque sotterranee dovuta al deposito provvisorio di legno appena trattato, la BAT consiste nel prevedere un periodo sufficiente per il gocciolamento dopo il trattamento e nel rimuovere il legno trattato dall'area confinata/di ritenzione non appena si ritiene sia secco</p>	APPLICATA	<p>La valutazione dello stato di "secco" coincide con l'assenza di gocciolamento (vedi anche versione in lingua inglese di BAT_c).</p> <p>Il gocciolamento avviene all'interno dell'autoclave ed eventualmente nell'area coperta all'uscita, con recupero integrale della soluzione.</p>
BAT 41	<p>BAT 41. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, in particolare i rifiuti pericolosi, la BAT consiste nell'utilizzare le tecniche a) e b) e una o entrambe le tecniche c) e d) riportate di seguito.</p> <p>a) Eliminazione dei detriti prima del trattamento b) Recupero e riutilizzo di cere e oli c) Consegna alla rinfusa di prodotti chimici sfusi per il trattamento d) Utilizzo di contenitori riutilizzabili</p>	APPLICATA	<p>a) Eventuali residui sono rimossi naturalmente durante la movimentazione dei pali. b) N.a. – non sono utilizzate cere ed oli. c) Il preservante CX8 è consegnato in cisterna; l'installazione nel 2019 di un nuovo serbatoio, di maggiore capienza, consente di sfruttare la massima capacità di trasporto e ridurre pertanto gli impatti. d) Nel caso sia necessario ricevere il prodotto imballato, il fornitore utilizza unicamente IBC con programma di restituzione al costruttore per il riutilizzo.</p>
BAT 42	<p>BAT 42. Al fine di ridurre il rischio ambientale connesso alla gestione dei rifiuti, la BAT consiste nel conservare i rifiuti in appositi contenitori o su superfici impermeabilizzate e nel conservare separatamente i rifiuti pericolosi in un'area designata confinata/di ritenzione e protetta dalle condizioni atmosferiche.</p>	APPLICATA	<p>Tutti i rifiuti pericolosi che originano dalle attività del sito sono stoccati al coperto o sono comunque protetti dalle intemperie.</p>
BAT 43	<p>BAT 43. La BAT consiste nel monitorare le sostanze inquinanti presenti nelle acque reflue e nelle acque superficiali di dilavamento potenzialmente contaminate prima di ogni scarico discontinuo conformemente alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</p>	LA DITTA RITIENE CHE LA BAT IN FUTURO SARÀ APPLICATA	<p>Premesso che al momento non sono disponibili norme EN/ISO riferite ai biocidi e premesso che la configurazione degli scarichi non subisce modifiche rispetto all'attuale situazione, con un solo scarico tecnologico (lavaggio) e il recapito in fognatura prevalentemente di acque meteoriche, Stella prevede, in futuro di pianificare con cadenza annuale il monitoraggio della qualità delle acque meteoriche scaricate, nei due punti di scarico in fognatura (sito di v. porta Mondovì e sito di v. vecchia stazione).</p> <p>Si ritiene di poter utilizzare, quali metodiche di riferimento, oltre alle norme citate in BAT_c, anche i metodi ISPRA attualmente adottati a livello nazionale. Il monitoraggio sarà effettuato per i soli parametri di interesse (rame e boro).</p>

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
BAT 44	<p>BAT 44. La BAT consiste nel monitorare gli inquinanti nelle acque sotterranee quanto meno una volta ogni sei mesi e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p>La frequenza del monitoraggio può essere ridotta a una volta ogni due anni sulla base di una valutazione del rischio o se i livelli degli inquinanti si sono dimostrati sufficientemente stabili (ad esempio dopo un periodo di quattro anni).</p>	<p>LA DITTA RITIENE CHE LA BAT IN FUTURO SARÀ APPLICATA</p>	<p>Stella intende procedere al monitoraggio richiesto dalla BAT utilizzando lo stesso pozzo, non essendo disponibili al momento piezometri in altre posizioni e considerando che tutte le aree dell'installazione in cui sono presenti pali sono coperte o comunque pavimentate.</p> <p>Per le metodiche di riferimento si vedano le considerazioni di BAT 43.</p> <p>Il monitoraggio sarà effettuato per i soli parametri di interesse (rame e boro).</p>
BAT 45	<p>BAT 45. La BAT consiste nel monitorare le emissioni negli scarichi gassosi quanto meno una volta all'anno e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>N.A. – Non sono utilizzati prodotti a base solvente o creosoto.</p>

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
BAT 46	<p>BAT 46. Per prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee, la BAT consiste nell'applicare le tecniche riportate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Confinamento e protezione dell'impianto e delle apparecchiature b) Pavimenti impermeabili c) Sistemi di allarme per le apparecchiature considerate «essenziali» d) Prevenzione e individuazione di perdite derivanti dai depositi sotterranei e dalle condutture per le sostanze nocive/pericolose e tenuta di registri e) Ispezione e manutenzione periodiche dell'impianto e delle apparecchiature f) Tecniche per prevenire le contaminazioni crociate 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> a) Tutte le apparecchiature utilizzate per lo stoccaggio del preservante, sia puro che diluito, e per l'impregnazione sono al coperto e su superfici impermeabili, che svolgono anche la funzione di vasche di raccolta. Stella proseguirà l'attività di monitoraggio della tenuta, già prevista nell'attuale PMC. b) I pali impregnati sono tutti stoccati su aree impermeabili, con raccolta delle acque, sia in via porta Mondovì che in via vecchia stazione; per quest'ultima area la modifica dell'AIA era già stata richiesta in funzione delle previste BAT. c) Le principali apparecchiature dell'impianto di impregnazione sono controllate da PLC, che possono segnalare anomalie in loco, visibili dagli addetti al processo. L'installazione di ulteriori sistemi di allarme sarà valutata successivamente alla redazione della lista di apparecchiature "critiche". d) Non sono presenti stoccaggi sotterranei di materie prime necessarie per il processo di impregnazione, si ritiene la BAT n.a.; il registro degli incidenti è costituito dalla raccolta delle NC nell'ambito del Sistema di Gestione. e) L'impianto di impregnazione è soggetto a manutenzione periodica per garantirne la funzionalità e integrità. La manutenzione è registrata all'interno del Sistema di Gestione. Dovrà essere formalizzato un sistema di controllo periodico dell'integrità dei componenti. f) Al momento si ritiene la BAT non applicabile. Le aree in cui è presente il preservante in forma liquida sono ad accesso riservato agli addetti autoclave o manutenzione. I veicoli di norma non accedono alle zone in cui è presente il preservante.

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
BAT 47	<p>BAT 47. Al fine di prevenire, o se ciò non è possibile, ridurre le emissioni nell'acqua e il consumo di acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche riportate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Tecniche per prevenire la contaminazione delle acque meteoriche e delle acque superficiali di dilavamento b) Raccolta delle acque superficiali di dilavamento potenzialmente contaminate c) Utilizzo di acque superficiali di dilavamento potenzialmente contaminate d) Riutilizzo dell'acqua di lavaggio e) Trattamento delle acque reflue f) Smaltimento di rifiuti pericolosi 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> a) Le aree di stoccaggio e utilizzo del preservante sono tutte coperte, compresa l'area di scarico da autocisterna. Il legno all'uscita dall'autoclave è stoccato in base alle indicazioni del produttore del preservante, con copertura per almeno 24 ore. Non è possibile realizzare la perimetrazione del sito per ragioni tecniche e urbanistiche. b) Le acque meteoriche sono raccolte e inviate in fognatura. c) Le acque meteoriche non sono riutilizzabili, per ragioni di processo. (controlli basati su conducibilità). d) In generale non sono effettuate operazioni di lavaggio dei contenitori; in ogni caso, tutte le acque raccolte nell'area dell'impianto di impregnazione (escluso il bacino di contenimento sotto i serbatoi di stoccaggio) sono riutilizzate per la preparazione della soluzione diluita. e) Il trattamento delle acque meteoriche avviene nell'impianto consortile. f) N.a.
BAT 48	<p>BAT 48. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua derivanti dalla conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante il creosoto, la BAT consiste nel raccogliere i condensati provenienti dalla depressurizzazione e dal funzionamento sotto vuoto dell'autoclave e dal (ri)condizionamento del creosoto e nel trattarli in loco utilizzando un filtro a carbone attivo o a sabbia o smaltendoli come rifiuti pericolosi.</p>	NON APPLICABILE	N.A. – Non sono utilizzati prodotti a base creosoto.
BAT 53	<p>BAT 53. Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Installazione di barriere acustiche e utilizzo/ottimizzazione dell'effetto di fonoassorbimento degli edifici b) Confinamento o confinamento parziale delle operazioni rumorose c) Utilizzo di veicoli/sistemi di trasporto a bassa rumorosità d) Misure di gestione del rumore (ad esempio ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature, chiusura di porte e finestre) 	APPLICATA	L'azienda ritiene che al momento le ultime valutazioni di clima acustico non hanno rilevato criticità tali da richiedere interventi di mitigazione.

BAT Conclusions Trattamento rifiuti (BATc – WT) del 10/08/2018:

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti.</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p>	APPLICATA	<p>Vedi BAT 30 - STS</p> <p>Installazione IED con Sistema di Gestione integrato e certificato secondo UNI EN ISO 9001-14001-45001.</p> <p>La ditta ha allegato i documenti da cui si può evincere che la struttura documentale rispecchia quanto richiesto nei punti da I a VI della BAT</p> <p>VII.– le valutazioni sono svolte dalla Direzione in sede di definizione del Programma di miglioramento compatibilmente con le risorse disponibili. La ditta ha allegato estratto del Programma di Miglioramento 2021.</p> <p>VIII – la valutazione fa parte dell'approccio risk based richiesto dalle norme di certificazione; al momento non è prevista una traccia documentale, fatto salvo il rapporto di Riesame annuale, se si tratta di investimenti significativi.</p> <p>IX.. L'attività è svolta nell'ambito dell'Accordo di Programma. La tipologia di rifiuto trattato ha particolarità che non si riscontrano in altri rifiuti da manutenzione o rifiuti di legno; l'impianto di recupero di Stella è dedicato, limitato a due tipologie di rifiuto, indicate in modo specifico all'interno dell'Accordo. Al momento, pertanto, non sono stati individuati impianti con caratteristiche simili da utilizzare come riferimento (benchmark), in particolare nel settore legno, in cui non si ha notizia di impianti che gestiscano legno trattato/impregnato della stessa tipologia.</p> <p>X.– vedi applicazione BAT 2;</p> <p>XI. – vedi applicazione BAT 3;</p> <p>XII. piano di gestione dei residui – vedi procedure di gestione dei rifiuti prodotti e Accordo di Programma; in base all'Accordo, tutti i rifiuti in ingresso come pali disinstallati devono essere destinati ad operazioni di recupero, pertanto l'attività di Stella è mirata ad ottimizzare il recupero di materia (compatibilmente con la crescente vetustà del parco pali) e a destinare la frazione marcescente/residuale a recupero energetico in impianti di cogenerazione. La ditta ha prodotto l'Istruzione Operativa n.15 e si è impegnata, nel termine di adeguamento delle Bat-conclusions, ad adottare un piano formalizzato,</p> <p>XIII. La ditta ha allegato il Piano di Emergenza interno e il Piano di emergenza Ambientale ;</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori – non necessario,</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni – la ditta si è impegnata nel termine di adeguamento delle Bat-conclusions, a definire una procedura di gestione nel piano di emergenza, in caso di anomalie.</p>

	XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).		
	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
2	a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti.	APPLICATA	L'installazione riceve soltanto due tipologie di rifiuti, provenienti dal gestore della rete di telecomunicazioni a seguito dell'attività di manutenzione. I rifiuti sono classificati con CER 030104* e 030105 in base ai criteri definiti all'interno dell'Accordo di Programma. La scelta dei codici CER è stata fatta sulla base della Decisione Commissione 2000/532 del 3/05/2000, in quanto si trattava, al momento della Redazione dell'Accordo, dell'unica coppia di codici a pechho disponibile per i rifiuti in legno; si ritiene che, al momento, la classificazione rispetti ancora i criteri richiesti dalla normativa vigente e, in particolare, dalle Linee Guida SNPA, pur in presenza di un'altra coppia disponibile (170202-170204). Si ritiene, tuttavia, che un'eventuale modifica dei codici debba riguardare in primis il produttore e coinvolgere il MITE, dal momento che l'Accordo regola la gestione di un rifiuto collegato alla manutenzione di un'infrastruttura strategica nazionale. Stella ha richiesto nel tempo una verifica analitica delle caratteristiche dei rifiuti, che ha confermato a più riprese la classificazione, modificando unicamente le caratteristiche di pericolo dei rifiuti pericolosi, a seguito dell'aggiornamento dei criteri. Stante l'invariabilità del rifiuto nel tempo (fatte salve eventuali modifiche legislative), non si ritiene necessario adottare procedure di preaccettazione e si propone di escludere dal PMC la necessità di analisi annuali del rifiuto in ingresso, fatta salva la necessità di verifica in caso di modifiche normative. Tale eventualità può essere inserita nell'attuale procedura di gestione dei pali disinstallati (IO 15 -)
	b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti.	APPLICATA	Vedi BAT 2 a) - applicata L'accettazione dei rifiuti rientra nelle attività normate dall'Accordo di Programma e dal contratto con il cliente principale, e comprende anche l'attività di raccolta sul territorio e la relativa logistica diretta e inversa. La ditta ha adottato apposite istruzioni operative al riguardo: IO 26 gestione rifiuti, IO 29 Controllo Formulari, IO 31 Trasportatori I controlli all'arrivo sono sia di tipo documentale che quantitativo. Tutti i veicoli in ingresso e uscita sono pesati e la documentazione di accompagnamento è controllata secondo le procedure del SGA. In generale, data la tipologia particolare di rifiuto, non è previsto che il carico venga respinto.
	c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.	APPLICATA	Non è possibile assicurare la tracciabilità del singolo palo e del singolo carico in ingresso dopo lo stoccaggio in catasta. L'ubicazione dei rifiuti in impianto è determinata dal codice CER, in quanto le aree sono distinte e ben

			<p>identificate in planimetria. All'interno delle aree destinate ai rifiuti non pericolosi (030105) sono tenuti separati, se possibile già in fase di scarico, i pali in castagno destinati alla vendita tal quali.</p> <p>La quantità di rifiuti in deposito è ricavabile dal software ed è registrata mensilmente anche nel modulo allegato alla IO15. Dall'estratto è possibile vedere che si tiene traccia anche della provenienza, in termini areali, del rifiuto; questo perché è previsto un doppio controllo gestionale, sia dal punto di vista del rifiuto che dal punto di vista contabile, dovuto ad obblighi contrattuali che impegnano Stella a comunicare al produttore il numero di pali e spezzoni ritirati.</p> <p>Il software registra data di arrivo, produttore (sedi dei cantieri di impresa), proprietario, caratteristiche del rifiuto. Non è possibile assegnare un numero di riferimento unico ai carichi di rifiuti; Tutti i rifiuti sono gestiti attraverso un software dedicato che svolge la funzione di Registro C/S e che può fornire in modo rapido la situazione di messa in riserva, assolvendo di fatto la funzione di inventario quantitativo.</p>
	d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.	APPLICATA	<p>I prodotti in uscita sono classificati e qualificati in base all'Accordo di Programma e alle specifiche norme Reg. UE 1907/2006 REACH (allegato XVII) per i prodotti in legno. I flussi di materiali sono monitorati attraverso bilanci di massa elaborati almeno mensilmente.</p> <p>La ditta ha adottato una modello di dichiarazione di conformità.</p>
	e. Garantire la segregazione dei rifiuti.	APPLICATA	<p>I rifiuti sono separati in base alla tipologia (rifiuti pericolosi e non pericolosi) e suddivisi nelle aree autorizzate.</p>
	f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura.	NON APPLICABILE	<p>I rifiuti trattati, per loro natura, non hanno incompatibilità e non subiscono dosaggi o miscelezioni.</p>
	g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.	APPLICATA	<p>La cernita in ingresso è prevista per la sola identificazione dei materiali evidentemente non recuperabili (spezzoni e scaglie), inviati direttamente alla messa in riserva in uscita.</p>
	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p>		
3	<p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, 	APPLICATA	<p>Come già rilevato nell'autorizzazione vigente. I flussi di acque reflue scaricate e di emissioni convogliate sono poco significative e l'analisi del loro bilancio di massa è ugualmente poco significativo.</p> <p>Le caratteristiche dei rifiuti sono note.</p> <p>L'inventario è già agli atti e i dati di monitoraggio sono comunicati annualmente attraverso la relazione.</p>

	<p>metalli, sostanze prioritarie / microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>		
	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
	<p>a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua, ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). 	NON APPLICABILE	Impianto esistente
4	<p>b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	APPLICATA	<p>In sede di rilascio dell'AIA e di modifiche successive sono stati definiti capacità massima del deposito e tempo di stoccaggio.</p> <p>Il monitoraggio dei quantitativi avviene in modo continuo attraverso il software dedicato e l'utilizzo di un allegato all'IO 15.</p>
	<p>c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, 	APPLICATA	<p>Il deposito dei rifiuti autorizzati avviene esclusivamente all'aperto, in cataste.</p> <p>La movimentazione è effettuata da lavoratori Stella, con caricatori gommati.</p> <p>Le aree di messa in riserva e gli impianti sono localizzati in planimetria e noti al personale.</p> <p>Tutte le aree di impianto sono interdette agli esterni, salvo trasportatori e personale autorizzato dal DL.</p> <p>Le planimetrie comprendono vie di accesso ed</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 		evacuazione.
	d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	NON APPLICABILE	Non sono previsti rifiuti pericolosi imballati
5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la loro movimentazione e il trasferimento (...) comprendenti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	APPLICATA	<p>La movimentazione interna, comprese le operazioni di carico e scarico, avviene con caricatori gommati, condotti da personale adeguatamente formato, secondo procedure del Sistema di Gestione.</p> <p>La movimentazione in ingresso e uscita dal sito avviene esclusivamente con autocarri e autotreni, tracciata attraverso FIR o documenti di notifica transfrontaliera e pianificata secondo procedure del SGA.</p> <p>Data la natura del materiale, non sono previste fuoriuscite non controllate.</p>
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono all'installazione).	NON APPLICABILE	<p>E' presente un solo scarico idrico industriale a carattere saltuario (lavaggio veicoli interni).</p> <p>Tutte le aree di deposito rifiuti sono pavimentate.</p> <p>Si veda il monitoraggio previsto dalle BAT STS – WPC.</p>
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	<p>Si veda il monitoraggio delle BAT STS – WPC.</p> <p>Si prevede di mantenere l'attuale frequenza di monitoraggio (annuale) e i parametri previsti dal PMC vigente, per lo scarico industriale.</p> <p>Non si prevede di monitorare parametri non presenti nei rifiuti.</p> <p>Al momento non si ritiene significativo incrementare la frequenza di monitoraggio dello scarico industriale a mensile, dato l'utilizzo saltuario. Occorre precisare che le operazioni di recupero dei rifiuti effettuate (selezione e taglio) non generano rifiuti liquidi.</p>

11	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	APPLICATA	Il monitoraggio è presente nel Sistema di Gestione Dati trasmessi annualmente ad Enti
<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del SGA, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p>			
17	<p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	APPLICATA	<p>Il proponente considera la BAT applicata. Evidenzia la presenza di accostamenti critici nella classificazione acustica comunale.</p> <p>Fermo restando che l'attività rimane invariata, sia in termini di processi che di periodicità, il proponente ritiene che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non sia necessario un protocollo di azioni per la riduzione del rumore; precisa che le attività di movimentazione dei rifiuti sono svolte da caricatori di ultima generazione, a ridotta rumorosità. - In caso di modifiche all'attività è prevista la presentazione di valutazioni previsionali; comunica la possibilità di programmare un aggiornamento del monitoraggio acustico ogni 4 anni, sui recettori relativi all'attività di gestione rifiuti. - La gestione di eventuali anomalie legate al rumore e alle vibrazioni è effettuata attraverso le procedure di Sistema relative alle Non Conformità. - Nell'ambito del SGA sarà dettagliato un programma di miglioramento a medio termine, tenendo conto che la sua eventuale attuazione potrebbe richiedere investimenti economici rilevanti.
<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p>			
18	<p>a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> <p>b) Misure operative di riduzione del rumore</p> <p>c) Apparecchiature a bassa rumorosità</p> <p>d) Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</p> <p>e) Attenuazione del rumore</p>	APPLICATA	<p>L'azienda richiama il fatto che gli impianti esistenti, non rilocalizzabili. Considera la BAT applicata ove possibile. Richiama il fatto che gli impianti e le attrezzature sono sottoposti a manutenzione periodica. Precisa che non è possibile svolgere attività al chiuso; che le apparecchiature sono utilizzate da personale esperto e formato; che - non è previsto turno notturno; che è previsto lo spegnimento dei veicoli nelle fasi di sosta e/o la riduzione automatica dei giri motore.</p> <p>Il gestore ha comunicato, inoltre, che non è più previsto di attivare l'attività di collaudo dei pali in orario notturno, mentre potrebbe essere necessaria l'attivazione per la sola attività di impregnazione.</p>

			Dichiara di porre attenzione ai nuovi acquisti, sostituzioni e modifiche, per prediligere le attrezzature o impianti a bassa rumorosità Non sono previsti interventi di mitigazione.
	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:		
19	<p>a) Gestione dell'acqua. Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici); - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio); - riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). <p>b) Ricircolo dell'acqua. I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>c) Superficie impermeabile. A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p> <p>d) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi. A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensori di troppopieno, - condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), - vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, 	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>a) -piani per il risparmio idrico da definire, ove compatibili con il processo</p> <p>-il lavaggio avviene con lance ad alta pressione, per ridurre al minimo il consumo. Non è possibile la sola pulizia a secco dei veicoli.</p> <p>-le pompe del vuoto sono presenti soltanto nel processo di impregnazione (non oggetto di questa BAT); in ogni caso, hanno un sistema di ricircolo dell'acqua di raffreddamento e di tenuta; modifiche al sistema saranno possibili soltanto in fase di sostituzione.</p> <p>b) Le acque meteoriche, principale scarico, non sono riutilizzabili, per ragioni di processo (vedi BAT 47 STS-WPC).</p> <p>c) Le superfici sono asfaltate, soggette a manutenzione periodica.</p> <p>d) Non è previsto lo stoccaggio di rifiuti in ingresso in serbatoi. Oli e altri rifiuti liquidi pericolosi prodotti sono stoccati in deposito temporaneo al coperto, all'interno di bacini di contenimento.</p> <p>e) La BAT è applicata, per i rifiuti pericolosi in ingresso, con le modalità stabilite dall'Accordo di Programma (copertura con lamiera o teloni).</p> <p>f) L'Accordo di programma e il Piano di Gestione delle Acque Meteoriche consentono di evitare la raccolta delle acque in presenza di copertura dei rifiuti pericolosi.</p> <p>Le procedure aziendali prevedono la pulizia delle aree di scarico e di deposito. I flussi sono già segregati, fermo restando che la contaminazione delle acque meteoriche è da considerare trascurabile.</p> <p>g) n.a. – vedi punto f)</p> <p>h) Non sono presenti tubazioni interrato di trasporto dei rifiuti, soltanto reti di servizio (acquedotto, rete idranti, rete di raccolta acque meteoriche).</p> <p>i) n.a. vedi punto f)</p>

	<p>- isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).</p> <p>e) Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti. A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>f) La segregazione dei flussi di acque. Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>g) Adeguate infrastrutture di drenaggio. L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p> <p>h) Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite. Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>i) Adeguata capacità di deposito temporaneo. Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate	PARZIALMENTE APPLICATA	a) Il sito è interamente recintato e soggetto a presidio interno e sorveglianza esterna. Il sistema di protezione antincendio è stato integrato con l'ultima modifica sostanziale.

	<p>di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p> <p>a. Misure di protezione.</p> <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti.</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti.</p>		<p>Tutte le apparecchiature per la gestione dell'emergenza in sito sono soggette a controlli periodici interni ed esterni.</p> <p>Si veda il Piano di Emergenza Ambientale.</p> <p>b) il confinamento e la gestione delle eventuali acque di spegnimento incendio rappresentano aspetti rilevanti che dovranno essere implementati adeguatamente nel Piano di emergenza.</p> <p>c) I dati sono raccolti nel Sistema di Gestione e riesaminati annualmente, ove presenti.</p>
24	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Generalmente applicata (in particolare per IBC e fusti, utilizzati per il deposito temporaneo).</p> <p>Eventuali imballaggi da destinare ai rifiuti sono acquistati, ove possibile, rigenerati.</p>

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, ha relazionato nel merito affermando che, dall'esame della documentazione presentata dal proponente e dalle risultanze dell'attività di controllo svolta, l'impianto possa continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle migliori tecniche disponibili del settore specifico e che, pertanto, non si rilevino elementi contrari al rinnovo.

Comparto produzione ed uso dell'energia

All'interno del sito della Stella non sono presenti impianti per la produzione di energia elettrica o a ciclo combinato a servizio del processo. L'energia elettrica è prelevata dalla rete in MT, attraverso una cabina di trasformazione e distribuzione, e alimenta tutte le macchine e le apparecchiature per il ciclo produttivo, sia per l'attività di lavorazione di pali nuovi che per i pali disinstallati. E' in progetto l'installazione di un impianto fotovoltaico su parte delle coperture esistenti. L'area Vecchia Stazione è alimentata direttamente in BT, attraverso un armadio dedicato; l'energia elettrica è utilizzata per gli impianti tecnici e di servizio (antincendio, prima pioggia, trasmissione dati) e, in futuro, anche per l'illuminazione. L'energia termica prodotta è destinata in massima parte al riscaldamento dei locali, in particolare degli uffici e al riscaldamento della soluzione impregnante fino ad una temperatura di 10-15 °C nella stagione più fredda. In particolare, sono presenti n.1 centrale termica per il riscaldamento degli uffici, alimentata a gasolio e n.1 centrale termica alimentata a gasolio, collocata nel reparto impregnazione, utilizzata nel periodo invernale sia per il riscaldamento dei locali che per il riscaldamento della soluzione. Nella tabella seguente sono riassunti i dati tecnici relativi agli impianti termici.

Tipo	Combustibile	Periodicità Funzionamento	Potenzialità	Regime conduzione	Punto emissione
Centrale termica reparto impregnazione – uso processo	Gasolio	Stagionale (novembre-marzo)	700,00 kW	Terzo responsabile	B
Centrale termica Uffici	Gasolio	Stagionale (ottobre-aprile)	97,00 kW	Terzo responsabile	C

Tabella 1

Il generatore di calore della centrale termica uffici sarà sostituita con un generatore di uguale potenza alimentato a metano

Comparto emissioni in atmosfera

Nel sito è utilizzata un'unica materia prima oggetto della relazione, il preservante del legno a base acquosa, contenente miscele di rame che, opportunamente diluito in acqua, è utilizzato per l'impregnazione dei pali di legno.

La miscela è stoccata sia allo stato "puro" (come consegnata dal fornitore), sia allo stato diluito. Si prende in considerazione solo la miscela non diluita, di cui si allega la SDS che non è classificata CMR, ma contiene acido bórico (sostanza SVHC) in concentrazione maggiore di 0,1%.

Le emissioni sono soltanto diffuse e si verificano esclusivamente nella fase di riempimento dei serbatoi di stoccaggio della miscela non diluita (massimo due volte/mese, circa 20.000 kg per carico), i cui sfiati sono collocati all'interno del locale serbatoi.

In data 29 giugno 2022 la ditta ha comunicato l'esecuzione di prove per l'introduzione di due nuovi prodotti preservanti, formulati con principi attivi a base di composti del rame senza modifiche significative dei processi di impregnazione e degli impianti da attivarsi entro fine 2022.

In data 20 dicembre 2022 la ditta ha confermato che un prodotto è stato identificato e approvato come idoneo per gli usi previsti dai clienti dei pali commercializzati, pertanto, sarà avviato l'utilizzo entro il mese di gennaio 2023.

In merito alla gestione degli odori, visto il parere ARPA, la ditta non ritiene necessario adottare azioni specifiche si prende atto e si ritiene accettabile la proposta di monitoraggio triennale per le polveri derivanti dall'unico punto di emissione convogliata A dell'attività di selezione e taglio pali disinstallati.

Le emissioni diffuse provengono dai serbatoi di stoccaggio del prodotto preservante e, in misura maggiore, dai serbatoi polmone collocati sopra le autoclavi e che contengono la soluzione diluita del preservante.

In termini quantitativi, le emissioni dai serbatoi di stoccaggio corrispondono al volume trasferito, pari a 18-24 m³ per ogni riempimento; per i serbatoi polmone i volumi trasferiti variano tra 10 e 50 m³, in funzione della fase del ciclo di impregnazione.

Per caratterizzare le emissioni diffuse, è stata fatta una misurazione in campo, in prossimità dei punti di sfiato dei serbatoi polmone, con campionamento durante più cicli di lavoro delle autoclavi.

Il campionamento è stato limitato alle polveri e alla determinazione del rame, come marker del preservante, dal momento che i tempi di emissione sono molto ridotti (fasi di riempimento dei serbatoi di prestito) e difficilmente prevedibili (perché dipendono dalla risposta del legno al ciclo di impregnazione), non compatibili con un campionamento su fiala di COV.

I risultati, in sintesi, consentono di considerare le emissioni diffuse dai serbatoi polmone come non significative.

Si prescrive di verificare la situazione delle emissioni diffuse in fase di carico dei serbatoi del prodotto preservante entro sei mesi dalla notifica del provvedimento, nonché di relazionare ogni 5 anni circa la possibile sostituzione delle sostanze pericolose ai sensi del c. 7 bis art. 271 D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Emissioni sonore

L'attività dell'azienda si svolge principalmente in periodo diurno, sono possibili estensioni dell'attività anche al periodo notturno, per particolari esigenze produttive.

Sono stati allegati all'istanza di riesame con valenza di rinnovo, due documenti: uno relativo al monitoraggio acustico eseguito nel 2019, riguardante il sito produttivo di via Porta Mondovì ed il deposito di pali lungo l'asta fluviale, a nord del ponte sul fiume Gesso; il secondo è stato effettuato nel 2021 e riguarda l'area di deposito pali sito in Viale Vecchia Stazione.

I ricettori individuati sono inseriti principalmente in classe acustica III.

Le misure acustiche esaminate dimostrano presso quasi tutti i punti indagati lungo il perimetro il rispetto dei limiti di emissione. E' stata rilevata una possibile criticità per quanto riguarda il confine prossimo all'area di taglio e movimentazione dei pali anche con motosega manuale.

Il tecnico incaricato ritiene che, in base anche alle distanze dei ricettori, venga rispettato anche il limite di immissione dei ricettori sensibili individuati.

Il proponente ha effettuato un approfondimento in relazione alla verifica del limite differenziale in periodo diurno presso i ricettori considerati documentandone un generale rispetto, ma segnalando un valore prossimo al limite per quanto riguarda il locale commerciale all'interno della vecchia stazione.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi alle specifiche progettuali e alle previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto, anche attraverso il servizio di reperibilità e mediante sistemi automatici di telecontrollo;
8. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
9. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
10. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
11. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
12. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
13. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies, lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in quanto non è stata ritenuta necessaria la presentazione della relazione di riferimento;
14. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino al completamento di quanto previsto al punto precedente, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse verificare;

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, l'azienda dovrà valutare le possibili scelte per la loro sostituzione considerando criteri di minor consumo energetico e maggior efficienza.

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

STABILIMENTO: STELLA SpA - CUNEO											
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101MPa]	[kg/h]			
A	Selezione e taglio pali disinstallati (ex punto D)	10.000	8	discontinua	Amb.	Polveri	10	0,1	9,45	0,79	FILTRO A TESSUTO
B	Centrale termica impregnazione	Emissioni scarsamente rilevanti									
B1	Sfiato serbatoio gasolio centrale termica impregnazione	Trascurabile									

STABILIMENTO: STELLA SpA - CUNEO											
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101M Pa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
C	Centrale termica uffici	Impianti termici ex titolo II parte V del D.Lgs 152/06									
C1	Sfiato serbatoio gasolio centrale termica uffici	Trascurabile									
D	Centrale termica officina	Dismessa									
D1	Sfiato serbatoio gasolio centrale termica officina	Dismesso									

STABILIMENTO: STELLA SpA - CUNEO											
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m ³ /h a 0°C e 0,101M Pa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m ³ a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
E	Sfiato raffreddamento centrale compressori										Trascurabile
F	Sfiato serbatoio gasolio autotrazione (fuori terra)										Trascurabile

Prescrizioni

1. I valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
2. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto di tali limiti di emissione;
3. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e di arresto;
4. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
5. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza;
6. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
7. la ditta deve verificare la situazione delle emissioni diffuse in fase di carico dei serbatoi del prodotto preservante **entro sei mesi dalla notifica del provvedimento** nonché relazionare ogni 5 anni circa la possibile sostituzione delle sostanze pericolose ai sensi del c. 7 bis art. 271 D.Lgs 152/06 e s.m.i..
8. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento della sezione di prelievo e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel quadro emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
9. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;

Monitoraggi iniziali e periodici

10. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici successivi a quelli iniziali, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di funzionamento dell'impianto e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel quadro emissivo, secondo la periodicità indicata nel PMC;
11. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui ai punti precedenti;

12. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
13. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sullemissioni-in-atmosfera>;
14. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sullemissioni-in-atmosfera>.

Scarichi

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - **8**

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Recettore ³	Descrizione	Limiti di emissione
S1	Sp1-T	acque reflue industriali derivanti dall'impianto di trattamento a servizio dell'area di lavaggio dei mezzi	F	Pubblica fognatura adducente impianto di depurazione acque reflue urbane (collettore "A")	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "Scarico in rete fognaria"). Integrati dal gestore del s.i.i. (ACDA S.r.l.), con il seguente parametro: - Materiali sedimentabili: 2 ml/l
	Sp3-M	acque meteoriche dei piazzali e dei tetti			
	Sp4-D	Scarico domestico officina			
S1-bis (pozzetto scolmatore presso il punto di scarico S1)	Sp1-T	acque reflue industriali derivanti dall'impianto di trattamento a servizio dell'area di lavaggio dei mezzi	AS Torrente Gesso	La portata scolmata defluisce tramite uno stramazzo a soglia verso il Torrente Gesso e si attiva solo in caso di eccesso di portata dovuta agli eventi meteorici; in tali condizioni l'area di lavaggio veicoli, che genera il flusso di acque reflue industriali, non è di norma utilizzata.	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (colonna "Scarico in Acque superficiali").
	Sp3-M	acque meteoriche dei piazzali e dei tetti			
	Sp4-D	Scarico domestico officina			
S2	Sp2-D	Servizi igienici (abitazione del custode)	F	(collettore "B")	Sempre ammessi ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (con obbligo di rispetto del disciplinare del gestore del s.i.i.)
	Sp5-D	Servizi igienici (spogliatoi)			

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Numerazione corrispondente alle tavole planimetriche agli atti.

² Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

³ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Recettore ³	Descrizione	Limiti di emissione
S3	M	acque meteoriche provenienti dal settore antistante la palazzina uffici (lato Torrente Gesso)	F	(collettore "B")	Le acque meteoriche di prima e seconda pioggia e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i.
S4	M	acque meteoriche provenienti dal settore antistante la palazzina uffici (lato Via Porta Mondovì)			
S5	M	acque meteoriche provenienti da n. 2 caditoie del settore nord orientale del piazzale dell'azienda (deposito pali)	AS Torrente Gesso	Le acque sono convogliate nel Torrente Gesso attraverso una condotta di acque bianche proveniente dall'adiacente sede stradale.	
S6	M	acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal settore prospiciente la Vecchia Stazione	F	-	
S7	M	acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dal settore prospiciente la Vecchia Stazione	SSU	Pozzo perdente	

Prescrizioni per l'utilizzo dell'acqua

- devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata;

Prescrizioni per gli scarichi delle acque reflue in fognatura (impartite dal gestore del s.i.i.)

- è fatto obbligo di realizzare o mantenere le previsioni progettuali e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta;
- il refluo scaricato in fognatura deve rispettare i limiti di emissione riportati nella tabella del precedente paragrafo ("Quadro emissivo e limiti di emissione" - colonna "Limiti di emissione"), integrata dal gestore del s.i.i (ACDA S.r.l.), dal seguente parametro:
 - **Materiali sedimentabili: 2 ml/l**
- qualora i reflui immessi in fognatura non rispettassero i valori suddetti, la Ditta STELLA S.p.A. dovrà adottare tutti gli accorgimenti necessari per rientrare immediatamente nei limiti di accettabilità autorizzati;
- il gestore della pubblica fognatura, è autorizzato ad effettuare all'interno dell'installazione IPPC tutte le ispezioni, i controlli ed i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o regolamentari, nonché delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi. La ditta autorizzata è tenuta a fornire tutte le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico, a facilitare, in ogni modo possibile, le operazioni di controllo della quantità e della qualità dell'acqua prelevata e di quella scaricata, nonché della funzionalità delle reti fognarie interne alla proprietà.
- lo scarico (Sp-1T) deve essere reso accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento. Tale punto, conformemente a quanto stabilito dall'autorizzazione allo scarico rilasciata dal gestore del S.I.I. deve essere collocato a monte della miscelazione tra le acque industriali (area di lavaggio) e le acque domestiche e meteoriche;
- l'impresa deve provvedere a far eseguire, con frequenza indicata nel Piano di Monitoraggio e Controllo, analisi di conformità delle acque reflue scaricate, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia. I parametri minimi da ricercare sono quelli richiamati nell'Allegato 2;
- tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione.

Prescrizioni per gli scarichi in acque superficiali

- devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento delle matrici ambientali;

Prescrizioni per il Piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia: si richiamano quelle di cui al Provvedimento ACDA n. 6 del 25/03/2008 e s.m.i., inoltre, si specifica che:

- devono essere realizzate le opere previste nella documentazione trasmessa facente parte del Piano di prevenzione e gestione delle acque;
- i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
- è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione degli scarichi, nonché di realizzare gli ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia non convogliate nella fognatura, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente;
- tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte.

Protezione delle acque sotterranee

- **entro 90 (novanta) giorni** dalla data di rilascio del presente provvedimento devono essere realizzati i due piezometri di controllo delle acque sotterranee, così come riportato nell'Allegato 20 - Relazione Geoidrologica, datata dicembre 2021, **nella posizione concordata con il Dipartimento provinciale Arpa di Cuneo;**
- dovranno essere definite le modalità con le quali dovranno essere eseguiti i monitoraggi ed i controlli previsti **nell'Allegato Tecnico 2 (PMC)**, procedendo a registrarne gli esiti e relazionare agli Enti competenti, in occasione della trasmissione della relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio;
- ad avvenuta realizzazione dei due piezometri di cui sopra deve essere trasmesso alla Provincia ed al Dipartimento provinciale di Cuneo dell'A.R.P.A. il certificato di regolare esecuzione dei manufatti previsti, redatto da tecnico abilitato, corredato da un aggiornamento dell'**Allegato 3.4-1: "Planimetria scarichi Porta Mondovi"**, sulla quale dovrà essere riportata l'ubicazione dei due piezometri di nuova realizzazione, nonché, la posizione del pozzo esistente utilizzato per il controllo delle acque sotterranee;
- relativamente ai serbatoi interrati per lo stoccaggio del gasolio, prima di effettuarne la dismissione, il gestore deve far eseguire una prova di tenuta idraulica, al fine di verificare l'integrità dei suddetti manufatti. Qualora tale verifica mettesse in evidenza possibili soluzioni di continuità nelle strutture, si dovrà procedere con ulteriori accertamenti da definire con le Autorità competenti per accertare l'entità della contaminazione e mettere in atto le misure previste dalla norma. Delle suddette operazioni devono essere preventivamente informati la Provincia, il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ed il Comune, nonché relazionato agli stessi Enti, circa l'esito delle operazioni condotte, entro 30 giorni dalla conclusione delle stesse;
- la dismissione dei sopraccitati serbatoi interrati deve essere effettuata entro il 30/06/2023. Entro lo stesso termine, l'Azienda deve darne comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo.

Gestione rifiuti

Prescrizioni specifiche

1. l'attività di gestione rifiuti deve essere condotta senza pericolo per la salute dell'uomo e nel rispetto delle finalità dell'art. 177 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
2. le operazioni di valorizzazione dei rifiuti devono rispettare i criteri di priorità nella gestione, sanciti dall'art. 179 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
3. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
4. l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi antincendio e devono essere osservati gli intendimenti progettuali comunicati nella documentazione redatta in ottemperanza alla normativa antincendio, approvata dai competenti Vigili del Fuoco;
5. deve essere predisposto un piano di emergenza interno adeguato alle disposizioni del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e dell'art. 26 bis del D.Lgs 113/2018;
6. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare:
 - deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto;
 - deve essere evitata la formazione di aerosoli al fine di diminuire l'emanazione di odori sgradevoli;
 - è vietato l'incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipo;
7. la planimetria di riferimento è **la tavola 3.5 del 28/6/2021, allegata al presente provvedimento;**
8. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
9. tutti i rifiuti in ingresso all'impianto ed i rifiuti derivanti dal trattamento devono essere adeguatamente stoccati, su platee impermeabili. E' fatto obbligo di ammasso ordinato sul terreno;
10. Le norme tecniche di riferimento per la messa in riserva dei rifiuti pericolosi e non pericolosi sono rispettivamente quelle indicate all'allegato 5 del DM 5/2/1998 e s.m.i. all'Allegato 3 del D.M. 161/2002;
11. le modalità di stoccaggio, le capacità massime stocabili ed i tempi di permanenza nell'impianto dei rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi autorizzati sono riportati nella sottostante tabella. Ogni altra nuova tipologia di rifiuto deve essere preventivamente autorizzata dalla Provincia di Cuneo;

CLASSIFICAZIONE EER	DESCRIZIONE	QUANTITA' MAX ANNUA (Mg/anno)	CAPACITA' MESSA IN RISERVA (Mg)	Tempo di permanenza (mesi)	Area di stoccaggio
RIFIUTI IN INGRESSO					
03.01.04*	Pali in legno disinstallati impregnati con CCA – creosoto	17.000	1.080	8	Aree B-B2,
03.01.05	Pali in legno disinstallati impregnati con CX-S/CX-8 o in castagno	8.000	700	8	Aree A-A2
TOTALE		25.000	1.780		
RIFIUTI PRODOTTI					
03.01.04*	Pali/spezzi in legno impregnati con CCA – creosoto non commercializzabili Scaglie, segatura, residui di taglio da impianti di abbattimento	10.000	220	8	Area B1
03.01.05	Pali/spezzi in legno impregnati con CX-S non commercializzabili Scaglie, segatura, residui di taglio da impianti di abbattimento oppure spezzoni di pali in castagno non riutilizzabili	6.000	100	8	Area A1
TOTALE		16.000	320		

12. le capacità massime di stoccaggio ed i tempi autorizzati nel presente provvedimento, devono essere compatibili con le prescrizioni tecniche relative alla messa in riserva;
13. le aree di messa in riserva devono essere chiaramente identificate con apposita cartellonistica riportante la tipologia dei rifiuti stoccati ed il relativo codice C.E.R. e deve essere garantita la separazione tra rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nonché tra i rifiuti ingresso all'impianto e quelli provenienti dal trattamento; lo stoccaggio deve avvenire su pavimentazione asfaltata che permetta la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante e che impedisca che eventuali perdite possano defluire nelle varie matrici ambientali di superficie e/o profonde;
14. è vietato miscelare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi;
15. deve essere data piena attuazione all'accordo di programma (prot. 69/2003 del 27/03/2003); il gestore deve comunicare alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo eventuali variazioni del medesimo;
16. è vietato l'abbruciamento di tutti i rifiuti derivanti dalle operazioni di cernita, che debbono essere smaltiti o recuperati in impianti autorizzati ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

17. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
18. deve essere garantita l'idoneità della viabilità di accesso all'impianto e di quella interna (durante tutto l'anno);
19. i macchinari, gli impianti e i mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge e devono essere sottoposti a periodica manutenzione o revisione secondo le scadenze previste;
20. il trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto deve avvenire da parte di soggetti muniti di regolare autorizzazione al trasporto rifiuti e/o iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
21. **è fatto obbligo adottare le azioni di monitoraggio descritte nell'allegato tecnico 2 relativo al Piano di Monitoraggio e controllo;**
22. la destinazione finale di tutti i rifiuti provenienti dal trattamento deve essere individuata presso soggetti debitamente autorizzati, ai sensi della vigente normativa in materia; in particolare, nel caso di spedizioni all'estero devono essere rispettate le norme comunitarie ed espletate le procedure previste dal Regolamento CE 1013/06 e Regolamento CE 801/07 e s.m.i.;
23. deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato accesso da parte del personale di vigilanza e dalle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione aziendale e sia reso fattibile il prelievo di qualunque sostanza/rifiuto presente nell'impianto e sia inoltre possibile reperire in qualsiasi momento un responsabile tecnico o suo sostituto;
24. l'attività deve essere svolta con modalità tali da impedire ogni tipo di danno o turbativa alle aree circostanti. In particolare, devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici atti a contenere il trasporto eolico dei rifiuti, polveri, rumori e odori ed esalazioni moleste;
25. le modifiche che si intendono operare nella gestione dell'impianto devono essere preventivamente comunicate alla scrivente secondo le disposizioni stabilite dalla vigente normativa;
26. a far tempo dalla chiusura dell'impianto il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
27. l'istante deve provvedere - non oltre 180 giorni dalla data di cessazione dell'esercizio delle operazioni autorizzate - alla bonifica, nonché al ripristino ambientale dell'area e delle installazioni fisse e mobili;

Emissione sonora

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione si fa riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) del Comune sede dell'installazione.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, diversificati per i tempi di riferimento diurno, secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche, prima della

presentazione dell'istanza di riesame dell'AIA. Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;

3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA, la ditta istante dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

Sicurezza industriale

Prescrizioni

1. **entro 60 giorni dal rilascio del provvedimento conclusivo del SUAP**, l'Azienda deve relazionare alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo in merito ai prodotti preservanti per il legno in uso presso l'installazione IPPC:
 - a. trasmettendo le schede di sicurezza ed i quantitativi massimi di consumo di tutti i prodotti preservanti, delle loro miscele con acqua e degli additivi necessari;
 - b. definendo in modo puntuale i serbatoi / vasche destinate ai singoli prodotti / miscele / additivi;
 - c. indicando le percentuali di ciascun prodotto / additivo nelle miscele finali con acqua;
 - d. aggiornando la planimetria dell'installazione IPPC con evidenza dei serbatoi destinati ai vari prodotti / miscele / additivi e fornendo un'indicazione dei collegamenti alle vasche ed impianti di utilizzo;
2. **entro 60 giorni dal rilascio del provvedimento conclusivo del SUAP**, sulla base dei nuovi prodotti preservanti in uso e delle nuove classificazioni secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008 e s.m.i. (CLP), l'Azienda deve trasmettere alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo un aggiornamento della verifica di assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. (Seveso III) e della valutazione preliminare ai sensi del DM n. 95/2019. L'aggiornamento chiesto non esime l'Azienda dall'effettuare le comunicazioni o quant'altro previsto dal D.Lgs. 105/2015 e s.m.i., secondo le modalità ivi indicate, qualora lo stabilimento sia soggetto all'applicazione di tale disciplina.

ALLEGATO TECNICO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DITTA STELLA S.p.A. – CUNEO

Sommario

PREMESSA.....	2
Ciclo produttivo ed attività accessorie	4
Energia	4
Gestione rifiuti.....	5
Emissioni in atmosfera.....	6
Scarichi idrici e depurazione.....	6
Emissioni sonore	7
Sicurezza Industriale - Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	8
<i>CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....</i>	<i>9</i>

PREMESSA

Il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto e dal Dipartimento Provinciale ARPA.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del PMC e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.

Per i **parametri per cui sono definiti i BAT AEL** i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN).

Solo nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal *BREF "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations"* che dal D.Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc.B)

Per i **parametri non BAT AEL**, l'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.

2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a. contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b. comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.



Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.
I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

Ciclo produttivo ed attività accessorie

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
n.pali impregnati/anno	Misura diretta discontinua	n.	Autoclave	Giornaliera / Mensile	Registrazione nel SGA Invio agli enti competenti con relazione annuale.
q.tà di prodotti preservanti utilizzati/anno	Misura diretta discontinua	Kg	Pesa Serbatoio	Annuale mensile	Registrazione nel SGA Invio agli enti competenti con relazione annuale
Consumi di oli idraulici	Misura diretta discontinua	litri	Deposito oli	Annuale	Registrazione nel SGA Invio agli enti competenti con relazione annuale
Quantificazione rifiuti (pali) ricevuti e prodotti	Misura diretta discontinua	Kg/anno	Messa in riserva	Annuale	Registrazione nel SGA Invio agli enti competenti con relazione annuale

Energia

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Consumo di gasolio autotrazione	Misura diretta discontinua	litri	Contatore	annuale	Registrazione nel Sistema di Gestione Ambientale Invio agli enti competenti con relazione annuale
Litri gasolio/ora (ore lavorative gru)	Indicatore di consumo specifico Misura indiretta discontinua	Litri/h	n.a	annuale	Registrazione nel Sistema di Gestione Ambientale Invio agli enti competenti con relazione annuale
Consumo di energia elettrica da rete	Misura diretta discontinua	MWh	Contatore	annuale	Registrazione nel Sistema di Gestione Ambientale Invio agli enti competenti con relazione annuale
Consumo di combustibile per	Misura diretta discontinua	Metri cubi	Contatore	annuale	Registrazione nel Sistema di Gestione Ambientale

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
riscaldamento					Invio agli enti competenti con relazione annuale

Gestione rifiuti

	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	FREQUENZA	NOTE
<u>Rifiuti in ingresso</u>					La caratterizzazione di rifiuti ingresso è disciplinata nell'Accordo di Programma sottoscritto nell'anno 2003 dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero delle Attività Produttive, la Conferenza Stato Regioni, Telecom Italia e Stella S.p.A.
<u>rifiuti prodotti</u> CER 03.01.04* CER 03.01.05	Rame Boro Cromo Cromo VI Arsenico Idrocarburi Creosoto (per pali impregnati con questo agente) IPA (per creosoto)	Campionamento di un palo prelevato da un lotto e analisi secondo metodiche applicabili ai rifiuti solidi	n.a.	Annuale In ogni caso di presentazione di nuova notifica transfrontaliera	Il rifiuto deve essere conforme alle caratteristiche di accettazione richieste dagli impianti di destinazione. Referti analitici conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento. Invio agli enti competenti con relazione annuale. La classificazione deve tenere conto Linee Guida di cui alla Delibera del Consiglio SNPA n. 105/2021.
Rifiuti in ingresso prodotti suddivisi per EER e EoW	Quantificazione	Misura diretta discontinua	Kg/l/m ³	1 volta / anno	

Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	MODALITA' DI REGISTRAZIONE/ TRASMISSIONE DATI
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Punto A	TRIENNALE	Registrazione e invio agli enti competenti entro 60 giorni dal campionamento

Scarichi idrici e depurazione

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
pH C.O.D BOD ₅ Solidi sospesi totali Solidi sedimentabili Arsenico Cromo Totale Ferro Rame Zinco Tensioattivi anionici Tensioattivi non ionici Tensioattivi cationici Tensioattivi totali Idrocarburi totali Materiali sedimentabili	Analisi chimica	mg/l	Pozzetto Sp-T1 di campionamento prima della miscelazione tra acque industriali e altre acque.	Annuale	Nello scarico S1 recapitano: l'area lavaggio automezzi dotata di disoleatore (acque industriali), parte degli scarichi domestici e le acque meteoriche delle aree di deposito dei pali.
Boro Rame	Analisi chimica	mg/l	S1 Meteoriche	Annuale	Registrazione nel SGA Invio agli Enti competenti con relazione annuale
Boro Rame	Analisi chimica	mg/l	S6 Meteoriche	Annuale	Registrazione nel SGA Invio agli Enti competenti con relazione annuale

Emissioni sonore

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti già considerati in passato, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche con particolare riferimento all'area esterna prossima alla zona di taglio del legno, nonché al ricettore commerciale presente nell'ex vecchia stazione ferroviaria.	Entro 2 anni dalla notifica del provvedimento di riesame Prima della presentazione dell'istanza di riesame AIA	Inviare alla Provincia, al Comune ed al Dipartimento ARPA di Cuneo Da trasmettere con l'istanza di riesame AIA Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
<i>Livelli di immissione assoluto e differenziale</i>					

Sicurezza Industriale – Protezione del suolo e delle acque sotterranee

	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Esecuzione prove di tenuta dei serbatoi /cisterne		Misura diretta discontinua	n.a.	Serbatoi/cisterne interrati	Triennale	Registrazione dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Verifica integrità vasche di emergenza		-	-	Vasche di emergenza presso locali serbatoi stoccaggio soluzione salina e autoclavi	Triennale	Registrazione dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Monitoraggio falda pozzo	Rame Boro	Analisi chimica	mg/l	Rubinetti di prelievo - pozzo	Semestrale (1° anno) Annuale in assenza di valori significativi	Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Acque sotterranee e suolo	Rame Boro, Arsenico Cromo e Idrocarburi totali	Analisi chimica	mg/l	Piezometri di controllo da realizzarsi	Semestrale (1° anno) Annuale in assenza di valori significativi	Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-ter del D .Lgs 152/2006 e s.m.i., sono definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-
ACQUE SOTTERRANEE	Rame Boro Arsenico Cromo e Idrocarburi totali	2 PIEZOMETRI

